



RASSEGNA STAMPA

9 febbraio 2023



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--|-------------------------------------|------------|---|------|
| Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura | | | | |
| 1 | Il Giornale | 09/02/2023 | Fontana smonta le bugie sulla sanita'. Silvio e Matteo: "Avanti di 15 punti" (M.Bravi) | 2 |
| | Formiche.net | 09/02/2023 | Autonomia, i rischi per la sanita' secondo Gelmini | 3 |
| | Ilfattodicalabria.it | 09/02/2023 | Sanità, «cambia sempre tutto per non cambiare niente...» | 5 |
| | laprovinciadelsulcisigliesiente.com | 09/02/2023 | Sanità Terra bruciata intorno alla Sanità pubblica – di Mario Marroccu | 8 |
| | latinatu.it | 09/02/2023 | SANITÀ, FDI: "NOMINE ASL DI LATINA INOPPORTUNE" | 12 |
| | Lospiffero.com | 09/02/2023 | Il direttore della Sanità? "A noi". FdI vuole la poltrona di Minola | 15 |
| | pisatoday.it | 09/02/2023 | Continuità assistenziale, digitalizzazione e non solo: come cambia la sanità toscana | 17 |
| | Quotidianosanita.it | 09/02/2023 | Come il Covid ha colpito la sanità. Nel 2020 metà delle Regioni non è riuscita a garantire cure essenziali. Il nuovo monitoraggio dei Lea | 21 |
| Rubrica Sanita' | | | | |
| 11 | Corriere della Sera | 09/02/2023 | Alla Sanita' altri 4 miliardi. Schillaci: stop ai dottori a gettone (C.Voltattorni) | 24 |
| 17 | Corriere della Sera | 09/02/2023 | Il Parkinson e la scelta del suicidio assistito | 25 |
| 17 | La Repubblica | 09/02/2023 | Medici di base e pediatri in pensione a 72 anni | 26 |
| 1 | La Stampa | 09/02/2023 | Rsa, le rette alle stelle. Aumenti fino a 450 euro. Vergogna liste d'attesa il piano (P.Russo) | 27 |
| 18 | Il Giornale | 09/02/2023 | Insicuri e iperconnessi. I ragazzi confessano il "malessere mentale" (M.Sorbi) | 30 |
| 1 | Il Fatto Quotidiano | 09/02/2023 | Fontana e' in tour a spese della sua sanita' disastrosa (A.Sparaciari) | 32 |
| 7 | Il Fatto Quotidiano | 09/02/2023 | Visite e interventi dal '20: sotto i fari il ciclo delle cure (S.Caia) | 34 |
| 1 | La Verita' | 09/02/2023 | Schillaci ha il "braccino" sulle follie anti Covid (A.Rico) | 35 |
| 11 | Avvenire | 09/02/2023 | Schillaci: "Le liste d'attesa sono priorita'. Razionalizzare il percorso per ridurle" | 37 |
| 12 | Avvenire | 09/02/2023 | Sorpresa Iss: il lockdown? Ha fatto riscoprire la famiglia (F.Fulvi) | 38 |
| 1 | E' Vita (Avvenire) | 09/02/2023 | Parole di cura per il tempo della malattia (P.Bignardi) | 39 |
| 6/7 | Molto Salute (Il Messaggero) | 09/02/2023 | Ti dono la vita: piu trapianti meno lacrime (M.Montebelli) | 40 |
| 1 | Popotus (Avvenire) | 09/02/2023 | Prestare la voce a chi non ce l'ha: 250 volontari per i malati di Sta | 42 |
| Rubrica Prime pagine | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 09/02/2023 | Prima pagina di giovedì' 9 febbraio 2023 | 45 |
| 1 | Corriere della Sera | 09/02/2023 | Prima pagina di giovedì' 9 febbraio 2023 | 46 |
| 1 | La Repubblica | 09/02/2023 | Prima pagina di giovedì' 9 febbraio 2023 | 47 |
| 1 | La Stampa | 09/02/2023 | Prima pagina di giovedì' 9 febbraio 2023 | 48 |
| 1 | Il Giornale | 09/02/2023 | Prima pagina di giovedì' 9 febbraio 2023 | 49 |

la politica

REGIONALI IN LOMBARDIA

Fontana smonta le bugie sulla sanità Silvio e Matteo: «Avanti di 15 punti»

A.M. Greco e M. Bravi con Cesaretti alle pagine 6-7

Marta Bravi

Milano Contrordine compagni: ecco la verità sui rapporti tra pubblico e privato nel sistema sanitario nazionale. Smascherata in poco meno di un minuto, con semplici cifre, la vulgata faziosa e non corrispondente al vero secondo cui in Lombardia, fiore all'occhiello della sistema sanitario nazionale, la sanità privata sia prevalente sul pubblico.

Sei Regioni d'Italia, infatti, hanno un rapporto di letti rispetto al numero degli abitanti più spostato verso il privato accreditato rispetto alla Lombardia. Di queste, tre - udite udite! - sono governate dal centrosinistra come il Lazio, la Campania e l'Emilia-Romagna. I numeri parlano chiaro: se la Lombardia ha indice 3 come rapporto tra il numero dei posti letto (letti ordinari, day surgery e day hospital) pubblici per mille abitanti (30mila letti totali) e 0,8 per quelli accreditati ai privati (7.975) secondo i dati dell'Anuario statistico del SSN ministero della Salute 2019, nell'Emilia Romagna guidata da Stefano Bonaccini, lo stesso indice 3 vale per i letti pubblici (13.361) rapportati alla popolazione (per mille abitanti), ma sale a 0,9 per quelli privati (4.021 in numeri assoluti). Così il Lazio governato fino a novembre da Nicola Zingaretti che ha un indice di 2,7 come rapporto tra letti pubblici (15.442) e abitanti e 0,9 per il privato (5.441 letti). Rapporto che sale a 1 (5.561 letti) nella Campania di Vincenzo De Luca e a 2,1 per il pubblico

Ecco le bugie di sinistra sui privati nella sanità: in testa le Regioni rosse

Dem all'attacco: in Lombardia poco pubblico Ma i numeri fotografano una realtà diversa

(11.916). «La presenza della sanità privata è un'ossessione che hanno a sinistra» attacca il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, candidato dal centrodestra alle Regionali, ai microfoni di *Mattino5*. Ossessione non comprovata dai fatti, come dimostra «un'indagine da cui emerge come sei Regioni hanno più sanità privata della Lombardia». Ecco smontato con delle semplici cifre, il teorema del candidato di Pd e M5S alla presidenza della Lombardia Pierfrancesco Majorino che continua a sostenere, in maniera del tutto infondata, come «in questi anni nella Regione Lombardia si è pensato di fare accordi con la sanità privata indebolendo la sanità pubblica». Si spiega così la giravolta del candidato dem di qualche giorno fa che ha annunciato come per «potenziare la sanità pubblica» e «riorganizzare il servizio sociosanitario, sarò io a tenere il delegato presidente della Regione Lombardia la prima persona responsabilizzata su questo terreno». Forse pareva brutto indicare come possibile assessore alla Sanità, come sbandierato, invece, all'inizio della campagna elettorale, Fabrizio Pregliasco, virologo, docente di Igiene alla Università degli Studi di Milano, ma soprattutto direttore sanitario dell'Irccs Ospedale Galeazzi del Gruppo San Donato, che con 56 strutture oggi costituisce il primo gruppo ospedaliero privato italiano.

A cadere nello stesso errore ieri anche il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni: «Sulla sanità in Lombardia bisogna fare il contrario di quanto fatto fino ad

ora. Si è investito sulla privatizzazione e si è mortificato il servizio pubblico. Ma Fontana e soci si sono accorti che ci sono decine di migliaia di famiglie lombarde che non possono nemmeno permettersi le cure di base?».

Ai predicatori di *fake news* il governatore Fontana risponde con i fatti, ricordando come al Grande Ospedale Metropolitano di Niguarda di Milano, Irccs pubblico, in soli 10 giorni siano stati eseguiti 14 trapianti d'organo, 9 di fegato e 5 di rene. «La Lombardia si conferma l'eccellenza della sanità italiana, complimenti a tutte le équipes».

Così, un'altra dimostrazione dell'eccellenza della sanità lombarda si trova in quei 180mila italiani che si rivolgono ogni anno agli ospedali lombardi.

LA REPLICA DI FONTANA

«Gli avversari sono ossessionati: 180mila italiani si curano qui»

Autonomia, i rischi per la sanità secondo Gelmini



Di Gianluca Zapponini e Federico Di Bisceglie | 08/02/2023 - [Economia](#)

Intervista al vice segretario di Azione, già ministro con Forza Italia. Che si dice da sempre favorevole alla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, ma finire in ostaggio degli opposti estremismi rischia di compromettere un sistema già provato dalla pandemia. "Molto meglio mettere mano alla riforma del Titolo V"

Per immaginare una nuova idea di autonomia in Italia serve il giusto equilibrio, senza fare troppi scherzi sulla pelle di un sistema, quello sanitario, [che per l'Italia e i suoi residenti rappresenta una certezza](#). Non sono passati nemmeno dieci giorni dal disco verde del Consiglio dei ministri al disegno di legge sull'autonomia differenziata, noto anche come ddl Calderoli, il provvedimento quadro entro cui potranno essere concesse maggiori autonomie (anche sulla sanità) alle Regioni e che nei fatti rispolvera e accelera un grande classico della Lega, la *devolution*.

Mariastella Gelmini, oggi vicesegretario e portavoce di Azione, nonché vice presidente del gruppo Azione-Italia Viva al Senato, con il centrodestra (Carroccio incluso) ha governato a lungo, in veste di ministro dell'Istruzione (2008-2011, governo Berlusconi IV), quando era una delle prime linee di Forza Italia. E oggi racconta a *Formiche.net* i piccoli grandi mali oscuri della nuova spinta autonomista intrapresa dall'esecutivo di **Giorgia Meloni**, su pressing, ovviamente, leghista.

Più volte si è vista in questi anni, anche prima della pandemia, una sanità troppo frammentata, venti regioni e venti sanità diverse, con tutti i guai di bilancio annessi. Non crede che la direzione intrapresa del governo possa aggravare questa situazione?

Con le sue scelte, e mi riferisco alla legge di Bilancio, prima ancora che al ddl Calderoli sull'autonomia, il governo ha già contribuito ad aggravare la situazione della sanità pubblica. La maggioranza pare non avere alcuna consapevolezza della drammaticità della situazione: durante il Covid sono saltate 100 milioni di visite, ci vogliono due anni per una mammografia, un anno per una tac e, secondo l'Istat, nel 2021 oltre 5 milioni di italiani hanno rinunciato alle cure. Mancano oltre 60 mila infermieri e nei prossimi anni andranno in pensione qualcosa come 50 mila medici.

La prospettiva è complessa.

Nella legge di Bilancio l'esecutivo ha incrementato il fondo sanitario di solo 2 miliardi, che bastano a malapena a fronteggiare il caro energia. Con i nostri emendamenti avevamo proposto di triplicare quella cifra. Le stesse regioni a gennaio hanno chiesto al governo un incontro urgente perché, dicono, il sottofinanziamento della sanità rischia di avere conseguenze catastrofiche.

Tutto chiaro. Ma ora, con il disegno di legge Calderoli sull'autonomia, quali rischi ulteriori corre il sistema sanitario nazionale?

L'autonomia differenziata è prevista dalla Costituzione: noi siamo favorevoli a condizione che sia fatta bene. Non è pensabile assegnare ad una regione tutte le 23 materie previste teoricamente dal Titolo V. Per questo come Azione – Italia Viva sosteniamo che è giunto il momento di correggere alcune storture di quella riforma del 2001 che ampliava a dismisura la possibile competenza esclusiva delle Regioni. Lo stesso centrodestra nel 2005 con la riforma della *devolution* riportava allo Stato alcune materie.

Ma...?

Detto questo sulla sanità vanno evitati gli opposti estremismi: non avrebbe senso ricentralizzarla e neppure lasciarne tutta la gestione alle singole regioni. Lo Stato deve continuare ad assicurare, possibilmente in modo effettivo, i livelli essenziali di assistenza (Lea, ndr) affinché non esistano cittadini di serie A e di serie B.

Lei ha più volte messo in relazione la buona riuscita del Pnrr con l'autonomia. Quale però il giusto mix tra coordinamento centrale e periferico?

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha lo specifico obiettivo di ridurre i divari territoriali e una parte degli investimenti è specificatamente destinata al Mezzogiorno. L'autonomia può realizzarsi nella misura in cui saremo capaci, con il Pnrr ma anche con gli altri fondi europei, di diminuire il gap fra le varie aree del Paese e di disegnare un sistema che assicuri i Lep, i livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti sociali e civili, a tutti gli italiani. Dopodiché per realizzare quel giusto mix tra centro e periferia dobbiamo farci guidare dal principio di sussidiarietà, fermo restando che certe materie, come l'istruzione o l'energia, devono restare in capo allo Stato.

Così come impostata l'autonomia a trazione Lega, è evidente che il beneficio maggiore lo trarrebbero le regioni del Nord. Non si corre, dunque, il rischio che il governo, volendo per l'appunto accontentare la Lega, perda terreno al Sud?

Nella maggioranza, sull'autonomia, ci saranno tensioni fortissime. La stessa progressione delle varie bozze del disegno di legge Calderoli sta lì a dimostrare che le resistenze all'autonomia sono nel governo. Con la manovra finanziaria si sono presi un anno di tempo per individuare le materie Lep e determinare i fabbisogni standard. Fino ad allora non accadrà nulla: per questo sosteniamo che l'approvazione in fretta e furia del ddl Calderoli è stato solo un contentino elettorale alla Lega, perché di intese con le regioni se ne riparla a partire dalla seconda metà della legislatura. Ammesso che si arrivi mai alle intese. È per questo che noi diciamo: scusate, visto che il tempo c'è, non è meglio provare a risolvere i nodi fondamentali, riscrivendo il titolo V? Perché se ci sono ministri che parlano di gabbie salariali per gli insegnanti, capite bene che solo intervenendo in Costituzione potremo assicurare i cittadini del Mezzogiorno che l'autonomia non spaccherà il Paese.

Nella logica della semplificazione, secondo lei questa riforma non potrebbe avere un impatto positivo evitando, nelle catene decisionali, passaggi e strozzature centralizzati e attribuendo più potere decisionale alle istituzioni di prossimità?

È esattamente questo che dovrebbe essere il cuore del progetto. È drammaticamente sbagliato porre la questione come una gara all'accaparramento delle risorse da parte delle regioni più avvantaggiate. L'autonomia è prima di tutto, nella mia visione, una gara per l'efficienza e per l'accountability. Non un derby fra nord e sud. Ma allora dobbiamo togliere di mezzo gli equivoci e l'unico modo per farlo è definire e finanziare i Lep e modificare la Costituzione. Per un governo che si è dato l'orizzonte di legislatura non dovrebbero esserci problemi.

Condividi tramite



Articoli Correlati:

1. [Una Pa dinamica. Bonisoli e le sfide dei comuni sul Pnrr](#)
2. [Conte si appropria di Berlinguer e punta agli scontenti Pd. La versione di Panarari](#)
3. [Perché sostengo Bonaccini e l'unità contro l'eversione. Parla Amendola](#)
4. [No alla rottamazione, sì al riformismo. Bonaccini spiega il Pd che verrà](#)
5. [Primo sì dell'Europa all'Italia. La due giorni di Urso a Stoccolma](#)

Sanità, «cambia sempre tutto per non cambiare niente...»

Dura presa di posizione della Fials provinciale di Cosenza: cosa ha prodotto fin qui il gran valzer dei commissari tra Asp e ospedali?

Da **Redazione** - 7 Febbraio 2023



«Che cos'è il commissariamento della Sanità in Calabria? Qualcuno sostiene che è una bufala, i risultati tardano ad arrivare e le attese che dovrebbero andare verso il risanamento sono al momento una chimera. Ci chiediamo se i commissari ossia i supermanager della sanità nelle varie aziende sanitarie riusciranno a dare risposte per restituire un minimo di dignità al sistema sanitario Calabrese e all'utenza che tutti i giorni si impatta con questa realtà che sta precipitando nel sempre più nel degrado».

Così, in una nota, Claudio Gentile, componente il direttivo provinciale della Fials.

«Un commissariamento segue l'altro – prosegue Gentile – i vari manager saltano da una azienda all'altra alla ricerca di un posto al sole, si avvicendano “ forse per fare meglio”, mentre la salute dei cittadini rimane appesa ad un filo.

Quello che ci domandiamo con perplessità giustificata in questo ultimo decennio, come si raggiungono i Lea? Dove sono i piani operativi? Come si assestano i bilanci, prima erano orali, adesso sono scritti? Cos'è cambiato? In base all'operatore un bilancio da negativo può diventare positivo, del resto è un gioco di numeri, sembra tanto il gioco delle tre carte.

E le assunzioni che sono il nodo fondamentale per far ripartire il sistema, sono state programmate? Quando si daranno le autorizzazioni per fare i concorsi per la categoria dei medici, infermieri e operatori socio sanitari?

I piani del fabbisogno con quale logica si stanno formulando? E ancora, che facciamo con il personale in scadenza o già scaduto assunto con contratti di ogni tipo dal co.co.co. al tempo determinato per sopperire all'emergenza Covid e alle piante organiche bloccate da anni con personale che via via è andato in pensione e mai rimpiazzato? E che diciamo degli atti aziendali che non rispondono quasi sempre alle esigenze territoriali di pazienti e cittadini, che aspettano da anni l'approvazione con i cittadini bisognosi di assistenza diretta ma che dovrebbero mirare anche alla prevenzione?

Ai nuovi commissari di Asp E Ao, chiediamo un cambio di passo tanto atteso e auspicato da tutti anche dalla stessa politica regionale che ne sta tessendo le lodi. Manca anche il confronto con le organizzazioni sindacali e con il territorio.

I prossimi anni saranno decisivi per il futuro del servizio sanitario nazionale e regionale. L'avanzare di una crisi sociale ed economica che rischia di non avere paragoni nel recente passato, il perdurare di un conflitto in Europa (guerra in Ucraina), la crisi pandemica di Covid 19 che non possiamo considerare conclusa, hanno posto in essere lo stato di profondo indebolimento del servizio sanitario nazionale, che si potrà risolvere solo con la politica del fare e non del compromesso.

Le cause che hanno determinato la crisi del SSN sono chiare e vanno ricercate nelle politiche sanitarie degli ultimi venti anni che, nel tentativo di contrastare l'espansione del debito pubblico, hanno di fatto tralasciato l'aspetto della prevenzione e cura della persona tagliando indiscriminatamente le attività collegate, con la conseguenza di spendere molto di più per la gestione delle cure, per un paziente ormai affetto dalle più varie malattie che non è riuscito a contenere perché non ha avuto la possibilità di prevenire.

Nel frattempo, mentre la Regione Calabria lamenta la mancata compensazione delle maggiori spese sostenute per la pandemia Covid, un personale stremato e disilluso fa fronte quotidianamente alla situazione in un contesto fatto di organici insufficienti, turni massacranti, con quote importanti di personale precario immesso prima e durante la pandemia, che pur potendo essere di fatto stabilizzato, resta spesso nel limbo a causa del permanere dei limiti di spesa in materia di personale e quote di salario importante messo in discussione dal meccanismo del tetto di spesa.

Si spiega così, semmai fosse necessario affermarlo, la fuga dei cervelli delle varie professioni sanitarie basati su salari troppo bassi, indici di precarietà altissimi, carichi di lavoro a dir poco insostenibili, e forse l'arrivo invece di altri professionisti che magari potrebbero non avere i titoli rapportati a quelli che richiede la legislazione italiana.

Oggi con le risorse del Pnrr la sanità calabrese ha una grande occasione straordinaria, che il territorio regionale rischia di sprecare, si tratta di ridisegnare complessivamente l'architettura della sanità sul territorio, per garantire a tutti il diritto alla salute, definire con chiarezza il rapporto fra ospedaliero e territoriale, investendo in maniera importante su quest'ultimo al fine di garantire una concreta presa in carico della persona, per dare risposte di "salute" e valorizzare le professionalità sanitarie».

«Bisogna mandare un chiaro messaggio a tutti gli addetti ai lavori – conclude Gentile -. Occorrono maggiori risorse per il fondo sanitario regionale. Lotta alle esternalizzazioni, superamento dei limiti ai tetti di spesa previsti per il personale, assunzioni e stabilizzazioni adeguate per valorizzare al meglio il personale sanitario».

Troppo freddo, il Tribunale di Castrovillari sospende le udienze

Fino al 18 febbraio aule di giustizia chiuse

Da **Redazione** - 7 Febbraio 2023



Troppo freddo, aule inadatte e di conseguenza non è possibile tenere udienze né penali né civili. E così il presidente del Tribunale di Castrovillari, Massimo Lento, sospende tutte le udienze sia penali che civili fino al 18.

Sanità

Terra bruciata intorno alla Sanità pubblica – di Mario Marroccu



5 Febbraio 2023 | Giampaolo Cirronis | 0 | 613 Views

Sarà che ho appena sentito di un paziente, operato al cervello, che ha perso la PEG (il tubino per nutrirsi) e gli è stato negata l'assistenza immediata in una struttura ospedaliera. Sarà che tutti abbiamo appena sentito che sono stata chiuse le Rianimazioni del Sirai e del CTO. Sarà che con questa storia del disegno di legge sull'“autonomia differenziata” si ha la sensazione che alcune ricche regioni vogliano rompere i ponti di condivisione della Sanità pubblica e dell'Istruzione con le altre regioni meno forti. Saranno solo suggestioni ma la sensazione che intorno ai nostri Ospedali sia stia facendo terra bruciata è forte.

Tutto iniziò nel 1992 quando il ministro Francesco De Lorenzo fece approvare una legge che avrebbe trasformato gli Ospedali da Aziende sanitarie pubbliche in Aziende sanitarie di Diritto privato. Quella legge allontanò i Sindaci dalla gestione diretta della Sanità dei loro territori per darla in gestione ad apparati di tipo privatistico, con tanto di Manager, finalizzati al freddo controllo del bilancio. Non si tenne conto che la sola cura del Bilancio, confliggeva con il fatto che l'oggetto amministrato non era fatto di soli numeri ma, soprattutto, di “valori umani” contenuti dentro esseri umani.

Questa trasformazione in pura macchina burocratica dello stabilimento ospedale si aggravò ulteriormente rispetto al peggioramento che aveva sofferto tra il 1992 ed il 2020, con l'avvento del Covid, e fece definitivamente terra bruciata tra l'utenza umana bisognosa di cure ed il Sistema sanitario.

Abbiamo visto la disumanizzazione rappresentata dalle file di persone respinte fuori dagli ospedali durante la pandemia. Certamente era necessario frapporte distanziamenti tra utenti ed apparato sanitario per motivi di igiene, ma non abbiamo visto l'umanizzazione del rigore, anzi abbiamo visto l'assenza di un reale isolamento dal contagio, di sbarramenti al virus, e la messa in pericolo degli altri malati inermi e del personale d'assistenza. Secondo certi calcoli pare che il numero di morti/anno in più per malattie non-Covid, come tumori ed infarti, sia stato pari alle morti da Covid. Eppure la valutazione contabile del Sistema sanitario, basato su una complessa

Accedi con Facebook

Accedi con Google

Accedi con Twitter

CHE TEMPO FA?

6°C Carbonia
Cielo Sereno

humidity: 58%
wind: 3 m/s ENE
H7 • L5

| | | | |
|-------------|-------------|-------------|-------------|
| 10°C Fri | 12°C Sat | 13°C Sun | 13°C Mon |
|-------------|-------------|-------------|-------------|

ADV

INSTAGRAM

Storia Associazionismo Calcio Econom

“Promemoria Auschwitz”, edu alla cittadinanza europea: il c di Sant’Antioco alla ricerca di giovani
18 Gennaio 2023

Mercoledì 28 a Carbonia e gio dicembre a Portoscuso, verrà ricordato il sacrificio di Luigi Salvatore Fois, nel centenario dell'eccidio
27 Dicembre 2022

Commemorazione dei Fratelli Portoscuso. L'Anpi ricorda il 2 Cagliari i fratelli Fois di Porto nel centenario del loro assas: mano fascista – di Andrea P
26 Dicembre 2022



macchina fatta di leggi, regolamenti, norme, piani nazionali e regionali ed un'immensa, complessa burocrazia amministrativa, ha dimostrato con formule matematiche che i risultati sono stati soddisfacenti. E' necessario precisare che la soddisfazione si divide in due varianti; esiste la soddisfazione dell'apparato contabile e quella ben diversa dei cittadini. Mentre la prima è basata su "numeri", la seconda è basata sulla percezione del rispetto di "valori".

Questa differenza, insistentemente ignorata, è all'origine dei fallimenti delle numerose riforme nazionali e regionali della Sanità. Oggi sta per giungere una nuova riforma: quella della digitalizzazione della Sanità. Va molto bene ma ha un difetto: non è stato previsto, nel PNRR missione 6, un capitolo per l'assunzione di personale Medico, Infermieristico e Tecnico degli ospedali. Cioè sono state previste macchine e strutture ma non è stata prevista la ricostituzione della componente umana della Sanità che deve utilizzare quelle macchine e quelle strutture.

La Sanità è un grande contenitore formato dalla tecnostuttura degli ospedali e dall'apparato burocratico che, sebbene fatto di persone, risponde a rigide esigenze di leggi e strumenti digitali. Tale contenitore, tuttavia, dovrà contenere persone con il loro carico di valori. I valori non sono misurabili né monetizzabili. Sono un'entità prodotta dal cervello umano: si tratta di ragionamenti, sentimenti, istinti, che vengono integrati insieme per produrre "giudizi" e i giudizi regolano la vita dell'Uomo, il quale agisce di conseguenza, allo scopo di raggiungere la "felicità". Il sistema digitale tecnocratico non può capire il sistema delle astrazioni valoriali umane come: la paura, la fiducia, l'ansia, la solidarietà, la compassione, il desiderio, la giustizia, l'equità, il rispetto, l'uguaglianza e la democrazia; quest'ultima è la somma dei valori e rappresenta il riconoscimento condiviso dei valori che una comunità deve rispettare. In questo momento, non ci sono intermediari fra il "sistema dei valori" e l'apparato tecnoburocratico che governa la Sanità. Ecco perché i sindaci, che sono l'entità da tutti riconosciuta come intermediaria fra noi e la macchina amministrativa dello Stato, sono oggi gli unici referenti delle comunità destinati a mantenere i valori umani indenni da ogni forma di offesa. L'offesa nel nostro caso consiste nel non rispondere con empatia al sofferente che si rivolge con animo empatico alla struttura sanitaria chiedendo d'essere preso in cura. Se ai valori non si risponde con altri valori nascono la frustrazione ed il conflitto.

Dagli anni '90, con la fine della legge 833/78, esiste l'errore di considerare l'ospedale come un'officina che ripara malati. Ma c'è differenza. Le macchine guaste possono essere sistemate in attesa nel parcheggio al di fuori dell'officina, in una lista d'attesa senz'anima, ma ciò non vale per l'uomo. Il malato non ha bisogno solo d'essere curato; ha bisogno che altri esseri umani se ne "prendano cura". La materia di cui è costituito il "prendersi cura dell'altro" è formata dal "tempo di dedizione", dall'"empatia" e dalla "comunicazione". Proprio questo è il punto: la macchina amministrativa di diritto privato e la macchina tecnologica supportata dall'intelligenza artificiale, ma con deficit di umanità, obbedisce ad algoritmi regolati dalla matematica e non entra in "comunicazione" con il sistema dei valori umani. Stiamo vedendo come siano ignorati. L'incontro tra chi "si prende cura" e colui che viene "preso in cura" è un fenomeno estremamente complesso ed ha lo scopo di generare "soddisfazione". La soddisfazione verrà a sua volta elaborata dai centri cerebrali della "ricompensa", attraverso molecole chimiche dedicate. Questo sistema complesso della "ricompensa" è stato elaborato in milioni di anni, attraverso mutazioni genetiche molecolari, tutt'oggi in corso, che sono capaci di cambiarci ad ogni secondo che passa.

E' un argomento estremamente difficile che riguarda il quesito del perché esistiamo e come comunichiamo, e che oggi è oggetto di studio delle Neuroscienze. Un quesito che 2.500 anni fa indusse i primi filosofi ad identificare l'esistenza di tre fattori della natura umana che non possono esistere in nessuna macchina, cioè: il Pathos, il Logos, l'Ethos (il sentimento, la conoscenza, e l'etica). Su questi elementi il primo medico, Ippocrate, formulò il suo giuramento.

Dopo filosofi e medici dei primi secoli intervenne il Cristianesimo, che assimilò i corpi dei malati al corpo martoriato di Cristo e sul concetto di "compassione" dette inizio alla fondazione degli ospedali in tutto il mondo occidentale. Millecinquecento anni dopo, gli scienziati Galileo, Cartesio e Leibniz posero le basi del calcolo matematico

infinitesimale e furono i progenitori dell'odierna tecnologia digitale.

Uno di questi, Cartesio, oltre al calcolo matematico condusse studi sul significato ontologico del "prendersi cura di se stessi e dell'altro" sviluppando concetti messi a punto da Sant'Agostino. Nei secoli successivi, fino ad oggi, i filosofi-antropologi hanno elaborato il concetto che l'"essere" ed il "prendersi cura" sono fra loro indissolubili, e l'esistenza dell'"essere" è sintetizzato nella formula: «*Io esisto perché mi prendo cura*». Questo è l'essenza del significato dell'esistere degli ospedali pubblici e della stessa comunità umana.

E' stato recentemente pubblicato un libro su questo tema straordinario scritto dalla scienziata antropologa Paola Atzeni. Il problema è talmente complesso che si comprende come non possa essere risolto da banali tecnici dell'ingegneria sociale. Platone, che fu il primo a scriverlo su "La Repubblica", concluse che il governo delle cose umane dovesse essere affidato ai filosofi (escludendo i burocrati). Questa digressione serve a dimostrare ciò che stiamo vedendo, e cioè che l'uomo malato non è amministrabile con la sola contabilità burocratica potenziata dall'apporto della migliore tecnologia dell'intelligenza artificiale, necessita dell'intervento della parte umana del sistema politico sanitario, con tutti i suoi valori.

E' necessario prenderne coscienza e tornare allo spirito della legge di riforma sanitaria 833/78 che conteneva tre principi ampiamente inapplicati: Universalità, Uguaglianza, Equità. Tutti valori umani non trasferibili alla tecnocrazia.

Bisogna farlo prima che si faccia terra bruciata intorno agli ospedali di Carbonia e di Iglesias. Soprattutto, bisogna farlo prima che un'inopportuna legge in gestazione sull'"autonomia differenziata" tagli i ponti fra noi e la Nazione.

Bisogna che la Politica, stimolata dall'opinione pubblica, e tramite i sindaci capaci, riprenda in mano la gestione della Sanità ed impedisca che il mercato della salute senza Stato prenda il sopravvento.

Mario Marroccu

POST TAGS:

Francesco De Lorenzo

Mario Marroccu

Paola Atzeni

FOLLOW US ON:



« Previous article

Sabato 4 febbraio il...

Il consigliere regio...

Next article »



Giampaolo Cirronis / Author
giampaolo.cirronis@gmail.com

Rate This Article: ☆☆☆☆

RELATED ARTICLES



NO COMMENTS

[LEAVE A COMMENT](#)

Devi essere **connesso** per inviare un commento.

La Provincia
del Sulcis Iglesiente

La Provincia del Sulcis Iglesiente è un giornale indipendente che ha iniziato le pubblicazioni il 22 dicembre 1995. È nato come spazio libero per gli interventi di quanti hanno qualcosa da dire e proporre per descrivere il territorio, promuoverlo e quindi migliorarlo.

Sede Legale

Via Cristoforo Colombo 20
09013 Carbonia (SU)
Tel. e Fax 0781 670155 – Cell. 328 6132020
Mail: giampaolo.cirronis@gmail.com

Seguici su Twitter

Couldn't connect with Twitter

Privacy e Cookies

[Privacy](#)[Cookie](#)

© 2021 La Provincia del Sulcis Iglesiente – Powered by ENKEY

Asta Terreno Edificabile

Fai un acquisto sicuro e economico: visita il sito per consultare fotografie e perizie.

Quimmo

[Scopri di](#)

SANITÀ, FDI: "NOMINE ASL DI LATINA INOPPORTUNE"

di Comunicato Stampa · 5 Febbraio 2023 · Politica



 FACEBOOK

 MESSENGER

 TWITTER

 PINTEREST

 WHATSAPP

 EMAIL

Tiero (Fratelli d'Italia): "Nomine all'Asl di Latina sono l'ultimo colpo di coda del modello imposto da Alessio D'Amato"

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Accetta

Rifiuta

azienda sanitaria di Latina. Di fatto la
Cavalli ha inteso "blindare" la
nel prossimo futuro. Nonostante
i regionali.

delle istituzioni da parte del 'modello'
non ci meraviglia, ma che tutto questo
la Sanità ci fa davvero infuriare.
venire con noi sul territorio per
a i disagi che i cittadini vivono ogni
tilt, file di ambulanze che intasano gli
anza di posti letto per i ricoveri,

carenza di personale medico e paramedico, tempi biblici per esami
diagnostici e visite specialistiche. Questa è l'eredità che ci
lascia la gestione sanitaria del Pd.

La malinconica uscita di scena di questo gruppo dirigente regionale
ci riserva una nuova avvilente performance. Ovvero, la corsa ai
posti di potere. Prosegue dunque imperterrita l'elargizione di
poltrone.

Evidentemente per il manager dell'Asl scelto da Alessio D'Amato,
poco importa se fra sette giorni i cittadini saranno chiamati a
scegliere chi governerà questa Regione per i prossimi 5 anni. Per
assegnare nuovi incarichi dirigenziali c'è infatti sempre tempo
nonché piena disponibilità dei diretti interessati.

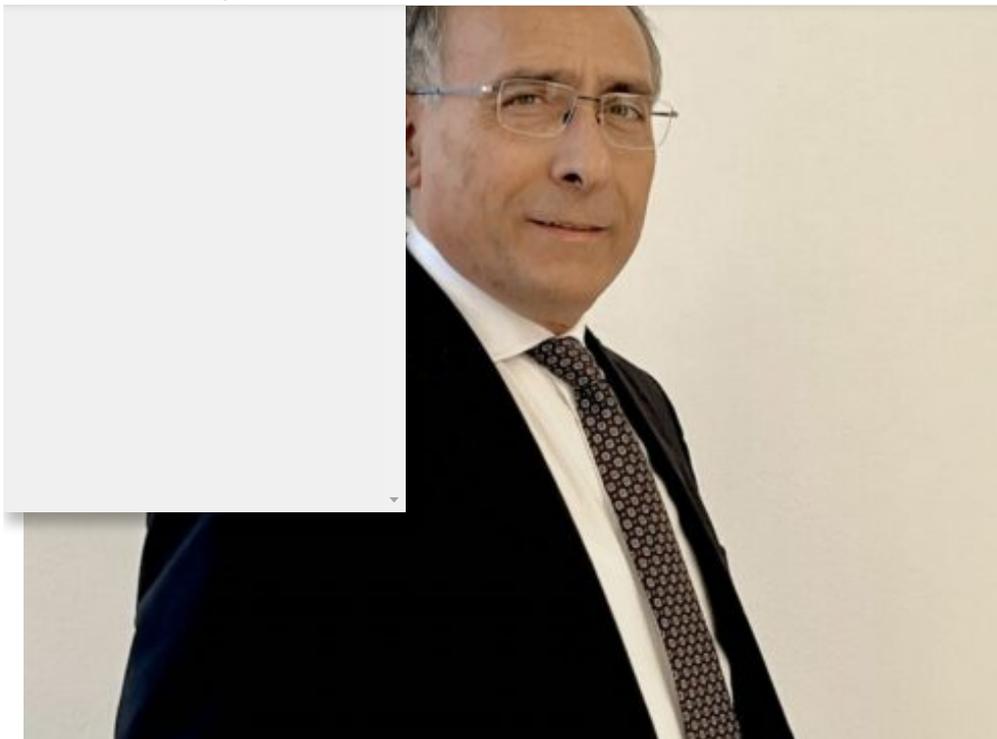
D'altronde questo è stato il modus operandi portato avanti da tutta
la legislatura. Ciò che fa riflettere è che queste nomine accadono
in piena campagna elettorale, ad una settimana dal voto con una
gestione del Pd ormai agli sgoccioli.

Vedremo, quindi, come questo modo di gestire le istituzioni, sarà
valutato dai cittadini e se si riterrà di premiare ancora una volta
chi al merito e alla competenza, molto probabilmente sostituisce
l'appartenenza politica, per soddisfare personali esigenze
elettorali a spese dei contribuenti".

Lo dichiara in una nota Enrico Tiero, vice portavoce regionale di
FdI

[#ENRICOTIERO](#)[#FRATELLIDITALIA](#)

Potrebbe interessarti



6 Febbraio 2023

REGIONALI, FDI: "PUNTARE SU KM0 E FILIERA CORTA"



6 Febbraio 2023

REGIONALI, INAUGURATO A PRIVERNO IL POINT ELETTORALE DI TIERO

Il direttore della Sanità? "A noi". FdI vuole la poltrona di Minola

 [Stefano Rizzi](#) 07:00 Mercoledì 08 Febbraio 2023

Sale la tensione tra Lega e i meloniani. Con l'assessorato di Icardi e l'Azienda Zero al leghista Picco, per Fratelli d'Italia "il minimo equilibrio" passa per la plancia di corso Regina. Mistero sul nome, scarsa la scelta domestica, probabile un foresto

Che l'”egemonia leghista sulla sanità piemontese” fosse per i Fratelli d’Italia una delle prime questioni da affrontare e risolvere in maniera risoluta, non è mai stato un mistero da quando il partito di Giorgia Meloni, prima con i sondaggi[...] e poi con il sigillo del voto politico (ma anche di alcune importanti amministrative sul territorio), ha ribaltato di fatto i pesi e gli equilibri all’interno della maggioranza al governo della regione. A stupire e, più ancora, ad alimentare palpabili tensioni tra gli alleati è, piuttosto, l’accelerazione e la determinazione impressa a un processo, peraltro, ineludibile. Dai Fratelli piemontesi si era fatto sapere come quello che ha tutto il sapore di un *redde rationem* sarebbe arrivato dopo il voto in Lombardia e in Lazio, anche se proprio in un recente colloquio con lo Spiffero il capogruppo a Palazzo Lascaris Paolo Bongioanni aveva fornito un chiaro anticipo di quel che si profilerà nelle prossime settimane, al più nel giro di qualche mese. “Affidare la direzione regionale della Sanità e quella dell’Azienda Sanitaria Zero alla stessa persona non sta né in cielo, né in terra”, aveva avvertito “il caimano”, tagliando le gambe all’ipotesi non del tutto sgradita in Piazza Castello, così come in corso Regina Margherita, di unire i due massimi vertici operativi nella figura di Carlo Picco, il direttore generale dell’Asl Città di Torino che dirige, per ora in veste di commissario, anche l’Azienda Zero. Il nome del manager i meloniani non lo hanno mai fatto apertamente, ma è chiaro come Picco concorra e non poco a costituire dell’”egemonia leghista”, insieme all’assessore Luigi Icardi e all’attuale direttore regionale Mario Minola, che nei propositi fraterni deve avere vita breve. Oggi lo schema è ancora più chiaro: il partito della Meloni rivendica, senza giri di parole, la direzione regionale della Sanità. Lì, nella plancia di comando amministrativo, dove negli ultimi anni si sono succeduti spesso rapidamente parecchi manager, Minola non ha fatto mistero del desiderio di rimanere anche oltre il limite, peraltro invalicabile, della pensione. Niente da fare, neppure per un anno a titolo gratuito come sarebbe stato proposto dall’alto dirigente che, tuttavia, avrebbe potuto proseguire ancora per qualche anno la sua permanenza nella sanità, tornando alla guida di un’azienda (prima di arrivare in corso Regina era all’Aso di Novara), eventualità che, a quanto risulta prospettata dal vertice regionale, però sarebbe stata rifiutata per ragioni economiche. Dunque, dalla primavera in assessorato servirà un nuovo direttore e se i muri del complesso di corso Regina raccontano che più d’uno, anche ai piani alti, è convinto che difficilmente toccherà rimpiangere il dinamismo e il decisionismo (pronunciati con il sorriso sulle labbra) dell’attuale direttore, la partita si giocherà sul terreno della politica. La necessità che il riequilibrio invocato da FdI sia “perlomeno paritetico”, come affermato ancora dal capogruppo Bongioanni, trova proprio nella designazione in capo al partito della Meloni del futuro direttore regionale, equilibrando il peso del leghista Picco alla guida della Super Asl, dove tutto lascia supporre resterà anche alla fine dell’incarico commissariale quando la giunta regionale dovrà nominare il direttore. E, a quanto risulta, Picco resterà fino al termine del mandato anche alla guida dell’Asl Città di Torino, per la quale nei mesi scorsi si era prospettato un passaggio di testimone a favore di Eva Colombo, attuale direttore generale dell’Asl di Vercelli. Ma Colombo, nell’ultima valutazione per l’elenco nazionale degli idonei è stata “limitata” a regioni fino a 500mila abitanti e dunque precludendole ogni possibile nomina in Piemonte. Non solo. Quello schema era ipotizzato prima che i Fratelli ponessero con evidenza il loro veto al doppio incarico per Picco, all’Azienda Zero e in corso Regina. Sempre per l’Asl che ha competenza sulla città era circolato anche il nome dell’attuale direttore generale dell’Istituto di Candiolo Antonino Sottile, che pure resta nel novero alla scadenza naturale di Picco, anche se proprio da FdI si sarebbe anticipata una sorta non poi così velato diniego, motivato dagli stretti legami di

Sottile con il deputato del Pd Mauro Laus. Competenze e appartenenze (politiche) vanno sempre di pari passo, con pesi alterni, quando si tratta di nomine ai vertici della sanità. Le prime non le si possono inventare, le seconde sono assai più semplici e rapide da rivendicare. E così, mentre sale il nervosismo nella Lega, con sguardi di sguincio verso il governatore Alberto Cirio accusato di essere troppo ondivago all'interno della coalizione facendosi ora concavo ora convesso, FdI pur ostentando di avere più di una figura adeguata, paiono in realtà ancora alla ricerca del manager con cui sostituire tra qualche mese Minola. Probabilmente non basterà scorrere l'elenco regionale dei direttori (in funzione o potenziali) e l'eventualità che i vertici nazionali del partito, magari qualche grand commis meloniano molto vicino al ministro Orazio Schillaci, possano suggerire se non un papa, almeno un cardinale straniero da insediare nell'ex convento delle suore del Buon Pastore.

PISATODAY

CRONACA

Continuità assistenziale, digitalizzazione e non solo: come cambia la sanità toscana

La Regione ha stilato le linee guida per la riforma dell'assistenza socio-sanitaria territoriale da attuare nei prossimi tre anni



Foto d'archivio



Ascolta questo articolo ora...



La Toscana disegna l'architettura della nuova assistenza socio-sanitaria territoriale che andrà a regime nei prossimi tre anni. Lo ha fatto nel dicembre scorso la Giunta regionale approvando una delibera con i nuovi indirizzi e le linee programmatiche che le Aziende sanitarie dovranno recepire nei prossimi quattro mesi. Se ne parla adesso a Pistoia nella sala Cinzia Lupi dell'ospedale San Jacopo con il presidente della Regione, Eugenio Giani, il vicesindaco di Pistoia, Anna Maria Celesti, il presidente della commissione 'Sanità e Politiche S... e, Enrico Sostegni, il direttore generale dell'Azienda Usl Toscana centro, Paolo Morello.

Ascolta questo articolo ora...



Continuità assistenziale, digitalizzazione e non solo: come cambia la sanità toscana

00:00

presa in carico sul territorio, iniziato dal soggetto più fragile e degli anziani, case di comunità, ospedali di comunità e centrali operative territoriali sono i tre pilastri che la sostengono. L'idea è quella di mettere **cittadini e comunità al centro del sistema** con i servizi di comunità in un rinnovato modello toscano di integrazione sociosanitaria e socio assistenziale.

CASE, OSPEDALI DI COMUNITA' E CENTRALI OPERATIVE. Il cittadino continuerà ad accedere al sistema rivolgendosi al medico o al pediatra di famiglia, alle case di comunità o al punto unico di accesso, attraverso il segretariato sociale o ai punti insieme, ai consultori e ai servizi della salute mentale delle dipendenze, ai centri servizi e ai centri per le famiglie. La novità è costituita dalle centrali operative territoriali (37 in tutta la Toscana, più di una per zona distretto che sono ventotto, un medico e cinque infermieri in servizio in ognuna, aperte dodici ore al giorno per sei giorni alla settimana, una a turno anche la notte e la domenica) e che funzioneranno come una sorta di cabina di regia smistando **percorsi e bisogni in base alle esigenze del cittadino.**

Con la riforma nasceranno le case di comunità, da 70 a 77 in tutta la regione. Vi dovranno necessariamente trovare casa non solo specialisti di base ma anche medici di famiglia, pediatri, infermieri di comunità e assistenti sociali. Offriranno assistenza in raccordo con la rete ospedaliera. E nasceranno anche gli ospedali di comunità, per le cure intermedie di persone fragili o anziane o con patologie croniche che necessitano di interventi a bassa intensità, se non trattabili a domicilio. Ci sarà almeno un ospedale di comunità in ogni zona distretto o per società della salute, con circa venti posti letto ogni 50mila abitanti.

EMERGENZA URGENZA. Oggi in Toscana, rispetto ad altre regioni, ci sono molte più ambulanze sul territorio con medico a bordo anziché mezzi con soli infermieri come avviene altrove. L'attuale rete dell'emergenza conta sull'intero territorio regionale (dati al 30 giugno 2022, una media sulle 24 ore) 46 automediche, 32,5 ambulanze con medico a bordo e 39,5 con infermiere: in tutto 118 mezzi di soccorso avanzato (a cui si aggiungono, in supporto, altri 170 mezzi in disponibilità con equipaggi di soli soccorritori). Con la riorganizzazione potrebbero diventare 122,5 i mezzi di soccorso avanzato con personale sanitario a bordo (naturalmente si tratta ancora di una media sulle 24 ore): 51,5 automediche, 9,5 medicalizzate, 62,5 con infermiere (ed altri 176 con equipaggio di soli soccorritori a

Ascolta questo articolo ora...



RIORGANIZZAZIONE DELLA CONTINUITA' ASSISTENZIALE. Alla riorganizzazione del servizio di continuità assistenziale garantito dalle guardie mediche si affiancherà l'istituzione del nuovo **numero unico 116117**, che la Toscana è una delle prime ad introdurre e da chiamare per esigenze sanitarie non urgenti.

Attualmente il ricorso al servizio di guardia medica è molto variabile. La maggior richiesta di prestazioni si concentra dalle 20 alle 24 (e molte meno da mezzanotte alle otto di mattina, durante cui i casi si risolvono prevalentemente tramite consiglio telefonico). La riorganizzazione prevede il mantenimento del servizio su tutto il territorio regionale nei giorni prefestivi e festivi dalle 8 alle 24 e dalle 20 alle 24 nei giorni feriali, garantendo dopo mezzanotte una modalità di servizi rimodulata.

Attraverso il coordinamento delle chiamate effettuato dal 116117 sarà garantita ovunque l'erogazione delle prestazioni sanitarie appropriate, mentre saranno opportunamente filtrate le richieste non sanitarie. In alcune aree geografiche rimarrà in ogni caso attivo anche il servizio di continuità assistenziale notturno (dopo le 24): in quei territori dove più numerose sono le chiamate, dove i collegamenti sono più complicati oppure dove operano case di comunità principali, anche nelle aree dove i flussi turistici determinano un grosso incremento della popolazione rispetto ai pochi residenti.

RIORGANIZZAZIONE DI CUP E PRONTO SOCCORSO. Si riorganizzano i Cup, i centri unici di prenotazione, con potenziamento in parallelo dei canali on line. Saranno riorganizzati anche i pronto soccorso. I piccoli ospedali saranno valorizzati, ritagliando su ciascuno di loro una specializzazione. Sarà rafforzata la rete dei consultori e poi ancora al via la cartella sanitaria unica, con sistemi informatici che fino ad oggi non hanno dialogato tra loro spostati su una stessa piattaforma, e un sistema informativo territoriale ulteriormente evoluto. La sanità toscana diventerà anche più digitale. L'intero sistema, da qui a tre anni, dovrà andare a regime.

© Riproduzione riservata



Ascolta questo articolo ora...





Continuità assistenziale, digitalizzazione e non solo: come cambia la sanità toscana

00:00

quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 08 FEBBRAIO 2023

Come il Covid ha colpito la sanità. Nel 2020 metà delle Regioni non è riuscita a garantire cure essenziali. Il nuovo monitoraggio dei Lea

Publicato dal Ministero della Salute il report 2020 con i risultati del monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza calcolati con il nuovo sistema di garanzia. In ben 10 tra regioni e pa non si è raggiunta la sufficienza in tutte e tre le aree (prevenzione-distrettuale-ospedaliera). Essendo però l'anno dello scoppio della pandemia è stato deciso di utilizzare il monitoraggio esclusivamente a scopo informativo e non ai fini della premialità come previsto dalla legge. Ecco tutti i risultati regione per regione. [IL RAPPORTO](#)

Praticamente la metà delle Regioni italiane nel 2020 non è riuscita a garantire pienamente le cure essenziali. È questo il dato più forte che emerge dai risultati del monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza calcolati con il nuovo sistema di garanzia appena pubblicato dal Ministero della Salute.

“L'anno 2020 – sottolinea però il Ministero - è stato, tuttavia, caratterizzato dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di COVID-19, in seguito alla quale i Servizi sanitari regionali (SSR) hanno dovuto attivare appositi percorsi per garantire l'erogazione delle prestazioni essenziali ed urgenti e contestualmente definire specifiche misure di contenimento del contagio, nell'ambito della normativa emergenziale”.

Alla luce di queste considerazioni, il Comitato LEA ha stabilito che “il monitoraggio dell'erogazione dei LEA per l'annualità 2020 venisse effettuato attraverso il calcolo degli indicatori del NSG a scopo informativo”.

Come funziona il Nuovo Sistema di Garanzia del Lea?

Il NSG è uno strumento operativo dal 1° gennaio 2020 grazie all'entrata in vigore del [DM 12 marzo 2019](#), aggiorna il Sistema di Garanzia introdotto nel 2000 e rappresenta una svolta significativa nelle metodologie di monitoraggio dei LEA, inoltre sostituisce la cosiddetta “[Griglia LEA](#)”, in vigore fino al 2019.

La nuova metodologia valuta distintamente le tre aree di assistenza (ospedale, distretto, prevenzione) e attribuisce loro un valore compreso in un range 0-100. La garanzia di erogazione dei LEA si intende raggiunta qualora, entro ciascun livello, sia raggiunto un punteggio pari o superiore a 60, in modo da non consentire la compensazione tra livelli.

Il punteggio di ogni area è determinato dalla media pesata dei 22 indicatori core (con un peso pari a 1 qualora la soglia è data dalla mediana dei valori regionali, e un peso pari a 2 se è fissato dalla normativa di riferimento). I restanti 66 indicatori non sono stati però utilizzati per le sperimentazioni.

I 22 indicatori core sono così suddivisi:

- sei per l'area della prevenzione (copertura vaccinale pediatrica a 24 mesi per esavalente e MPR, controllo animali e alimenti, stili di vita, screening oncologici);
- nove per l'attività distrettuale (tasso di ospedalizzazione di adulti per diabete, Bpco e scompenso cardiaco e tasso di ospedalizzazione di minori per asma e gastroenterite, intervallo chiamata-arrivo mezzi di soccorso, tempi d'attesa, consumo di antibiotici, percentuale re-ricoveri in psichiatria, numero decessi da tumore

assistiti da cure palliative, anziani non autosufficienti nelle RSA);

- sei per l'attività ospedaliera (tasso di ospedalizzazione standardizzato rispetto alla popolazione residente, interventi per tumore maligno al seno eseguiti in reparti con volumi di attività superiore a 150 interventi annui, ricoveri a rischio inappropriato, quota di colecistectomie con degenza inferiore ai 3 giorni, over 65 operati di frattura al femore entro 2 giorni; parti cesarei in strutture con più e meno di 1000 parti l'anno).

I risultati 2020

La lettura dei dati per le tre macro-aree di assistenza (prevenzione, distrettuale e ospedaliera) evidenzia, relativamente agli indicatori del cosiddetto sottoinsieme "CORE", diverse criticità attribuibili all'evento pandemico:

- nell'area ospedaliera, la dinamica dei punteggi per diversi indicatori di appropriatezza è alterata a causa della notevole diminuzione dei ricoveri

- nell'area prevenzione, i punteggi di quattro indicatori su sei (screening, vaccinazioni, copertura delle attività di controllo su animali) hanno subito un peggioramento marcato rispetto al 2019

- anche l'area distrettuale registra variazioni anomale rispetto all'anno precedente (aumento tempi registrati nell'area emergenza-urgenza, riduzione consumo di antibiotici, riduzione re-ricoveri e ricoveri inappropriati in un contesto di generale riduzione delle ospedalizzazioni).

I promossi. Complessivamente, nell'anno 2020, ricordando che si tratta di un monitoraggio a scopo informativo, [Piemonte](#), [Lombardia](#), [P.A. di Trento](#), [Veneto](#), [Friuli Venezia Giulia](#), [Emilia Romagna](#), [Toscana](#), [Umbria](#), [Marche](#), [Lazio](#) e [Puglia](#) registrano un punteggio superiore a 60 (soglia di sufficienza) in tutte le macro-aree.

I bocciati. Le Regioni che presentano un punteggio inferiore alla soglia in una o più macro aree sono:

[Liguria](#), [Abruzzo](#), [Molise](#) e [Sicilia](#), in una sola macro-area;

[Campania](#), [Basilicata](#), [Valle d'Aosta](#), [P.A. di Bolzano](#) e [Sardegna](#), in due macro-aree;

[Calabria](#), in tutte le macro-aree.

Tabella 3. Risultati NSG – punteggi sottoinsieme CORE per area, anni 2020-2017

| Regione | 2020 | | | 2019 | | | 2018 | | | 2017 | | |
|----------------|------------------|-------------------|------------------|------------------|-------------------|------------------|------------------|-------------------|------------------|------------------|-------------------|------------------|
| | Area Prevenzione | Area Distrettuale | Area Ospedaliera | Area Prevenzione | Area Distrettuale | Area Ospedaliera | Area Prevenzione | Area Distrettuale | Area Ospedaliera | Area Prevenzione | Area Distrettuale | Area Ospedaliera |
| Piemonte | 76,08 | 91,26 | 75,05 | 91,72 | 88,83 | 85,78 | 93,04 | 88,31 | 85,59 | 92,90 | 84,05 | 84,14 |
| Valle d'Aosta | 74,06 | 56,58 | 59,71 | 72,16 | 48,09 | 62,59 | 72,30 | 36,70 | 71,54 | 64,12 | 34,52 | 74,38 |
| Lombardia | 62,02 | 95,02 | 75,59 | 91,95 | 89,98 | 86,01 | 89,94 | 83,44 | 79,93 | 86,84 | 77,05 | 77,13 |
| P.A. Bolzano | 51,90 | 57,43 | 66,89 | 53,78 | 50,89 | 72,79 | 51,86 | 40,60 | 71,38 | 53,37 | 44,82 | 73,97 |
| P.A. Trento | 88,42 | 78,07 | 93,07 | 78,63 | 75,06 | 96,98 | 93,02 | 72,90 | 94,18 | 83,56 | 82,45 | 94,75 |
| Veneto | 80,74 | 98,37 | 79,67 | 94,13 | 97,64 | 86,66 | 91,72 | 94,65 | 85,93 | 80,75 | 95,10 | 83,67 |
| Friuli V.G. | 75,63 | 80,35 | 74,06 | 80,39 | 78,35 | 80,62 | 73,20 | 76,42 | 82,94 | 53,18 | 74,02 | 80,72 |
| Liguria | 50,85 | 83,12 | 65,50 | 82,09 | 85,48 | 75,99 | 83,50 | 86,84 | 75,84 | 73,94 | 84,16 | 79,99 |
| Emilia Romagna | 89,08 | 95,16 | 89,52 | 94,41 | 94,51 | 94,66 | 93,26 | 94,32 | 90,70 | 93,03 | 86,82 | 88,51 |
| Toscana | 88,13 | 92,94 | 80,00 | 90,67 | 88,50 | 91,39 | 88,48 | 89,79 | 90,91 | 87,07 | 82,67 | 94,27 |
| Umbria | 89,64 | 68,55 | 71,61 | 95,65 | 69,29 | 87,97 | 93,92 | 67,48 | 87,33 | 92,89 | 67,91 | 80,59 |
| Marche | 79,01 | 91,68 | 75,05 | 89,45 | 85,58 | 82,79 | 82,03 | 76,70 | 77,04 | 69,00 | 78,51 | 69,84 |
| Lazio | 74,46 | 80,19 | 71,76 | 86,23 | 73,51 | 72,44 | 84,99 | 62,40 | 73,25 | 86,18 | 57,99 | 70,78 |
| Abruzzo | 54,03 | 76,94 | 63,47 | 82,39 | 79,04 | 73,84 | 86,24 | 74,05 | 68,54 | 66,54 | 63,76 | 67,92 |
| Molise | 64,21 | 67,12 | 41,94 | 76,25 | 67,91 | 48,73 | 79,55 | 44,49 | 44,74 | 74,18 | 31,25 | 40,66 |
| Campania | 61,53 | 57,14 | 59,08 | 78,88 | 63,04 | 60,40 | 74,67 | 64,30 | 58,07 | 72,51 | 55,16 | 44,83 |
| Puglia | 66,83 | 68,13 | 71,73 | 81,59 | 76,53 | 72,22 | 79,39 | 70,57 | 72,14 | 66,21 | 64,60 | 65,90 |
| Basilicata | 57,07 | 62,85 | 51,90 | 76,93 | 50,23 | 77,52 | 84,16 | 45,09 | 75,83 | 78,69 | 49,86 | 72,56 |
| Calabria | 32,73 | 48,18 | 48,44 | 59,90 | 55,50 | 47,43 | 64,03 | 58,44 | 47,22 | 65,49 | 47,35 | 50,63 |
| Sicilia | 43,44 | 62,06 | 69,26 | 58,18 | 75,20 | 70,47 | 50,76 | 75,64 | 50,60 | 50,20 | 74,87 | 73,05 |
| Sardegna | 70,79 | 48,95 | 59,26 | 78,30 | 61,70 | 66,21 | 75,78 | 34,50 | 64,60 | 76,36 | 35,16 | 63,74 |

In rosso i valori inferiori a 60 punti (soglia di sufficienza), in verde i valori uguali o superiori a 60 punti (soglia di sufficienza).

Via libera dal Cipess

Alla Sanità altri 4 miliardi. Schillaci: stop ai dottori a gettone

Oltre 125 miliardi di euro andranno alla sanità. Quasi 4 in più rispetto ad un anno fa. Il Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) presieduto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e dal sottosegretario per il Coordinamento della Politica economica della presidenza del Consiglio Alessandro Morelli, ha approvato ieri una serie di misure riguardanti le infrastrutture, la ricostruzione post sisma e la sanità appunto. Dopo l'intesa in conferenza Stato-Regioni, il Fondo sanitario nazionale del 2022 destinato alle Regioni sarà più ricco e servirà per ospedali, medici di base, nuove assunzioni, indennità accessorie per il personale di Pronto soccorso, ridurre le liste d'attesa, l'acquisto di farmaci innovativi. Il

ministro della Salute Orazio Schillaci parla di «un importante obiettivo raggiunto in tempi rapidi che dà nuove prospettive a chi lavora nel Ssn e soprattutto a chi lavora in ambiti più complessi come la medicina dei Pronto soccorso». Schillaci promette anche che «per il Sud c'è la volontà di combattere il fenomeno dei medici gettonisti che porta sconquasso nel sistema nazionale e fa sì che chi lavora stabilmente nel Ssn si senta trascurato». E ribadisce: «Le liste d'attesa sono una nostra priorità, bisogna razionalizzare». Dal 2023 i fondi saranno assegnati in base ai bisogni dei territori, spiega Schillaci: «Con le Regioni sono stati condivisi anche i nuovi criteri: si tiene conto finalmente dei nuovi standard che sarebbero dovuti partire nel 2015; dal 2023 la quota in funzione dei tassi di mortalità della

popolazione over 75 sarà pari allo 0,75% del totale delle risorse e la quota da ripartire in funzione delle condizioni socio-economiche dei territori sarà pari allo 0,75%». Il Cipess ha inoltre sbloccato 3 progetti definitivi di infrastrutture. Si tratta di una tratta della Pedemontana piemontese (384,45 milioni), della realizzazione del sistema filoviario di Verona (92,38 milioni) e della stazione ferroviaria di Bari centrale nell'ambito del progetto «Grandi Stazioni» (6,4 milioni). Ma Ubaldo Pagano del Pd ricorda come siano ancora fermi altri 21 miliardi di euro del «Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027 di cui grossa parte è destinato al Mezzogiorno: risorse fondamentali per lo sviluppo dei territori ma ferme al palo per un ritardo sulla ripartizione».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,75

per cento
la quota
di fondi
da ripartire
in funzione
dei tassi
di mortalità
over 75 e delle
condizioni
socio
economiche
dei territori



Italiana in Svizzera

Il Parkinson e la scelta del suicidio assistito

«Non sono autonoma in nulla, tranne che nel pensiero». Sono le parole di Paola R. la donna di 89 anni, malata di Parkinson in forma gravissima, deceduta ieri in una clinica svizzera, dove ha potuto ottenere il suicidio assistito. Ad accompagnarla, in un atto di disobbedienza civile, sono state Felicetta Maltese e Virginia Fiume, due attiviste della campagna Eutanasia Legale, lanciata dall'Associazione Luca Coscioni, che rischiano ora da 5 a 12 anni di carcere. Paola ha ottenuto in Svizzera ciò cui voleva accedere nella sua casa a Bologna: l'aiuto medico a terminare una sofferenza divenuta insopportabile a causa di una malattia irreversibile. «La decisione — spiegava in una lettera — è maturata nel tempo. Dal 2012 un inizio di malessere, diagnosticato nel 2015. Un graduale e lento decorso verso la totale immobilità. Ora sono vigile in un corpo diventato gabbia senza spazio né speranza. Anzi stringe, ora dopo ora, inesorabile la morsa. La diagnosi è un parkinsonismo irreversibile e feroce che non mi consente più di vivere». «Paola è stata costretta ad andare all'estero» a causa di «una discriminazione tra malati scaturita dalla decisione con cui la Corte costituzionale nel 2019 ha depenalizzato l'aiuto al suicidio solo per malati in determinate condizioni», spiega Filomena Gallo, avvocatessa e segretaria dell'Associazione Coscioni. «La Corte ha più volte sollecitato il Parlamento ad emanare una legge organica».



L'emendamento di Fdi Medici di base e pediatri in pensione a 72 anni

I medici e i pediatri di famiglia potranno andare in pensione a 72 anni e non più a 70. Lo prevede un emendamento di Fdi entrato nel Milleproroghe. Non cambierà nulla per chi lavora alle dipendenze di ospedali e Asl. Il prolungamento sarà volontario e dovrà essere richiesto dall'azienda sanitaria nel caso in cui l'uscita crei una carenza in una zona. «Da qui al 2026 — dicono dal sindacato Fimmg — ottomila colleghi andranno in pensione. Ognuno assiste 1.500 italiani, se almeno il 10% accettasse di posticipare il ritiro, per oltre un milione di cittadini l'assistenza primaria sarebbe salva».



LA SANITÀ

Rsa, le rette alle stelle
aumenti fino a 450 euro
Vergogna liste d'attesa
il piano di Schillaci

BALESTRERIE RUSSO



Nelle Rsa aumenti fino a 450 euro al mese per le famiglie. A suonare l'allarme è l'associazione delle strutture: «Tutte le settimane c'è una chiusura». Intanto dal ministro Schillaci nuovi criteri per abbattere le liste d'attesa. - PAGINE 22 E 23

Nell'ultimo dossier sui livelli di assistenza metà delle Regioni è insufficiente



LE SFIDE DELLA SANITÀ

Nuovi criteri per distribuire i fondi alle Regioni: 500 milioni per ridurre i tempi, anche grazie ai convenzionati. Tra le ipotesi anche una norma che preveda la rimozione dei direttori generali se non rispettano gli obiettivi.

Schillaci si aggrappa ai privati “Basta liste d’attesa bloccate”

IL CASO

PAOLORUSSO
ROMA

Mentre un report del ministero della Salute rivela che la metà delle regioni non è riuscita a garantire le cure essenziali, il ministro Schillaci chiama dalla panchina i privati per abbattere le sempre più lunghe liste di attesa. «Serve mettere nelle agende di prenotazione anche il privato convenzionato e basta liste bloccate», ha detto nella conferenza stampa sul riparto dei 125 miliardi del fondo sanitario 2022.

Parole che meritano però spiegazioni. Riguardo le strutture convenzionate Schillaci pensa a una qualche disposizione che vincoli i Cup regionali a inserire nelle proprie agende anche i privati, che a volte preferiscono gestirle da soli. Sia per non superare i budget prefissati dalle regioni, con il rischio di dover erogare prestazioni che non vengono rimborsate, sia per catturare più facilmente gli assistiti nel più confortevole e caro “ramo solventi”. Ma il ministro ragiona anche su una norma che preveda la rimozione dei direttori generali nel caso non centrino l’obiettivo di ridurre le liste di attesa.

Riguardo alle liste bloccate, si tratta semplicemente di una prassi illegale, sulla quale il ministero è intenzionato a vigilare. Così come si vuole mettere il sale sulla coda alle regioni affinché rendano più trasparenti i loro siti nel fornire i dati reali sui tempi d’attesa, visto che quando vengono superati quelli mas-

simi previsti per legge si ha diritto a rivolgersi direttamente al privato dietro pagamento del solo ticket. Una norma finora largamente inapplicata, sia perché poco conosciuta, sia perché quasi mai le Asl mettono a disposizione degli assistiti i moduli per chiedere di poter ricorrere al privato. Richieste che Schillaci vorrebbe fosse possibile inoltrare direttamente dai siti regionali. Ma qui si entra nel campo di competenza delle singole regioni, valicabile solo previo accordo con le stesse.

Il ministro chiama però in causa anche i medici di famiglia, «che devono seguire il paziente programmando controlli e calendario delle visite». Oltre che prescrivere quel che è effettivamente necessario, ha anche rimarcato.

Intanto nel riparto alle regioni rispuntano i 500 milioni già stanziati proprio per il taglio delle liste di attesa, dei quali 150 destinati alle prestazioni in più erogabili dai privati, «eventualmente incrementabili sulla base di specifiche esigenze regionali».

Ma novità si annunciano per il 2023. «In tempi congrui procederemo al riparto dei 125 miliardi del fondo sanitario in base ai nuovi criteri, che tengono conto anche dell’indice di deprivazione sociale, ha spiegato il ministro. In pratica anziché distribuire le risorse in base alla sola popolazione “pesata” per età, che ha fino ad oggi avvantaggiato le più ricche e più anziane regioni del nord, ora si terrà conto anche di cose come tassi di istruzione e di disoccupazione, oltre che dell’indice di povertà, per assegnare l’1,5%

del fondo, circa 2 miliardi che andranno a dare un po’ di ossigeno ai bilanci sanitari delle regioni meridionali. Ammonta invece allo 0,5% del fondo, circa 600 milioni, il premio per le regioni che meglio assicurano la piena applicazione dei Lea, i livelli essenziali di assistenza.

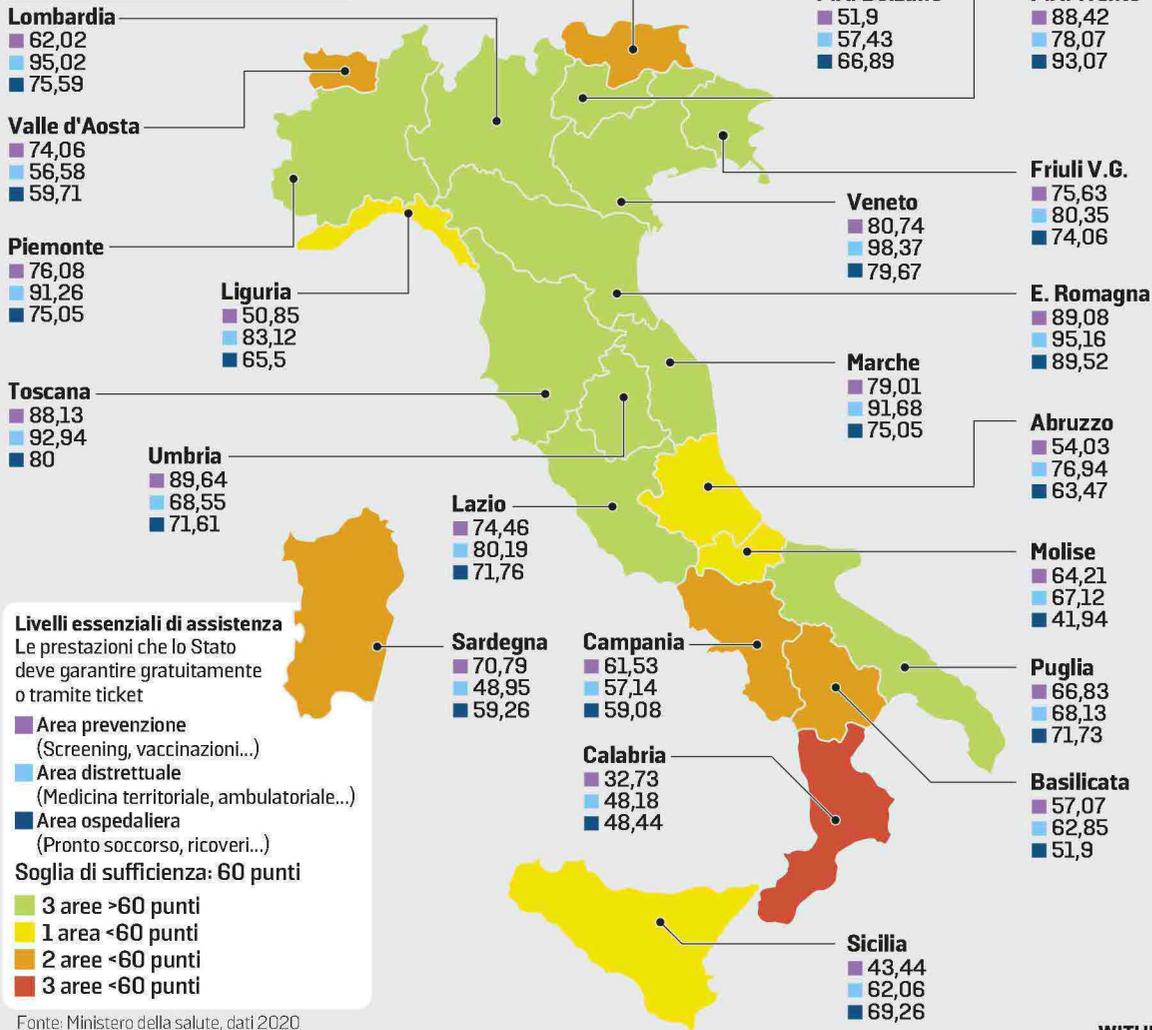
Proprio ieri però un report del ministro della Salute rivela che metà delle regioni, tutte quelle del sud più la Liguria, i Lea non riescono a garantirli. Almeno così è andata nel 2020, anno primo della pandemia e ultimo monitorato. La Calabria conferma di essere al collasso sanitario con tutte insufficienze, sia nell’area ospedaliera che in quelle dell’assistenza territoriale e della prevenzione, che comprende coperture vaccinali, screening oncologici e controlli su animali e alimenti. La regione con i punteggi complessivi più alti è l’Emilia Romagna, mentre il Veneto eccelle nell’assistenza territoriale, valutata anche in base alla capacità di fare filtro rispetto agli intasatissimi ospedali.

Novità arrivano anche dagli emendamenti al “milleproroghe” approvati dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato. L’uso dell’aricetta elettronica sarà prorogato fino al tutto il 2025 mentre si profila l’innalzamento a 72 anni dell’età di pensionamento di medici di famiglia e pediatri di libera scelta. Bocciato invece l’emendamento leghista che prevedeva lo stesso per gli ospedalieri. Viene elevato poi da 4 a 8 ore il tetto per l’attività libero professionale degli infermieri, anche in strutture diverse da quelle di appartenenza. Ri-

spuntano i soldi per il Piano oncologico: 50 milioni per gli anni 2023-24. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOTI ALL'ASSISTENZA



WITHUB



Dopo la pandemia

Le liste d'attesa per esami e visite del Sistema sanitario nazionale si sono allungate a dismisura dopo lo stop legato all'emergenza Covid

IL REPORT DELL'ISS

Insicuri e iperconnessi I ragazzi confessano il «malessere mentale»

*Due su cinque soffrono di disturbi psicologici
«Uso problematico di chat e social network»*

Maria Sorbi

■ Si sentono insicuri, inadeguati. Non vanno volentieri alle feste, fanno poco sport e si ammazzano di videogiochi. Gli adolescenti sembra abbiano dimenticato la sfrontatezza dei 17 anni, le montagne russe delle emozioni, il ti-amo/odio-tutti a giorni alterni. Al «chissenefrega» per un brutto voto è subentrato un senso di frustrazione ingestibile, alle insicurezze sociali è subentrato un rifugio sui social di difesa. E i disturbi mentali sono in netto aumento.

È una fotografia amara quella scattata dal Sistema di sorveglianza Hbsc Italia (Health Behaviour in School-aged Children - comportamenti collegati alla salute dei ragazzi in età scolare), coordinato dall'Iss insieme alle Università di Torino, Padova e Siena, con il supporto del ministero della Salute, dell'Istruzione e del merito, delle Regioni e delle Asl. Un adolescente su due ha dichiarato un impatto positivo della pandemia sui pro-

pri rapporti familiari e due su cinque sul rendimento scolastico. Ma due adolescenti su cinque confessano che la propria salute mentale e la propria vita in generale ne abbiano risentito negativamente.

«La sorveglianza degli stili di vita dei nostri ragazzi e ragazze è, oggi, particolarmente preziosa - afferma Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità - perché ci aiuta a intercettare fenomeni nuovi, come il cyberbullismo legato all'uso dei social media, dai quali dipendono in modo significativo la loro salute e la loro qualità di vita». I giovani hanno una discreta percezione della loro qualità di vita, anche se inferiore rispetto agli anni passati e maggiore tra i ragazzi rispetto alle ragazze. Nel complesso, si sentono supportati da amici e compagni di classe, si fidano degli insegnanti ma sono spesso stressati dagli impegni scolastici. Meno di un ragazzo su dieci fa sport tutti i giorni. Siamo lontani dalla realizzazione delle raccomandazioni

dell'Oms, per cui i giovani tra i 5 e i 17 anni dovrebbero svolgere quotidianamente almeno 60 minuti di attività motoria moderata-intensa, svolgere almeno tre volte a settimana attività fisica intensa e contemporaneamente ridurre i livelli di sedentarietà.

Il «ci vediamo a casa mia» non esiste quasi più: gli appuntamenti sono quasi esclusivamente sui social, le comunicazioni per faccine sulle chat. Il 17% delle ragazze (che arrivano al 20% tra le 15enni, quindi una su cinque) e il 10% dei ragazzi ne fanno un uso problematico con conseguenze negative sul loro benessere fisico e psicologico. Permangono comportamenti a rischio, quali l'assunzione di alcol, in aumento tra le ragazze (una su cinque tra le 15enni si è ubriacata almeno due volte nella vita), l'abitudine al fumo di sigaretta che vede ancora prevalere le ragazze (29% rispetto al 20% dei ragazzi di 15 anni) e la propensione al gioco d'azzardo, che invece è un fenomeno prettamente maschile: il

47,2% dei ragazzi e il 21,5% delle ragazze 15enni hanno scommesso o giocato del denaro almeno una volta nella vita.

Circa il 15% degli adolescenti ha dichiarato di essere stato vittima almeno una volta di atti di bullismo e di cyberbullismo. Più frequenti nelle ragazze e tra i più giovani, con proporzioni di circa il 20% negli 11enni. Confrontando la rilevazione del 2017-2018, la frequenza di atti di bullismo sembra essere stabile, mentre il cyberbullismo ha visto un'impennata nei giovani di 11 e 13 anni, fortemente associata alla diffusione dei social network.

Non emergono significative differenze tra regioni, con una variabilità compresa, per il bullismo, tra il 13% in alcune regioni del sud Italia (Calabria e Basilicata) e il 18% nelle province autonome di Trento e Bolzano, e per il cyberbullismo con percentuali che oscillano tra l'11-12% nelle pa di Bolzano e Trento e il 16% in Campania, Puglia e Sicilia.

IL DATO POSITIVO

I mesi di pandemia hanno migliorato rapporti e dialogo in famiglia

I numeri

10%

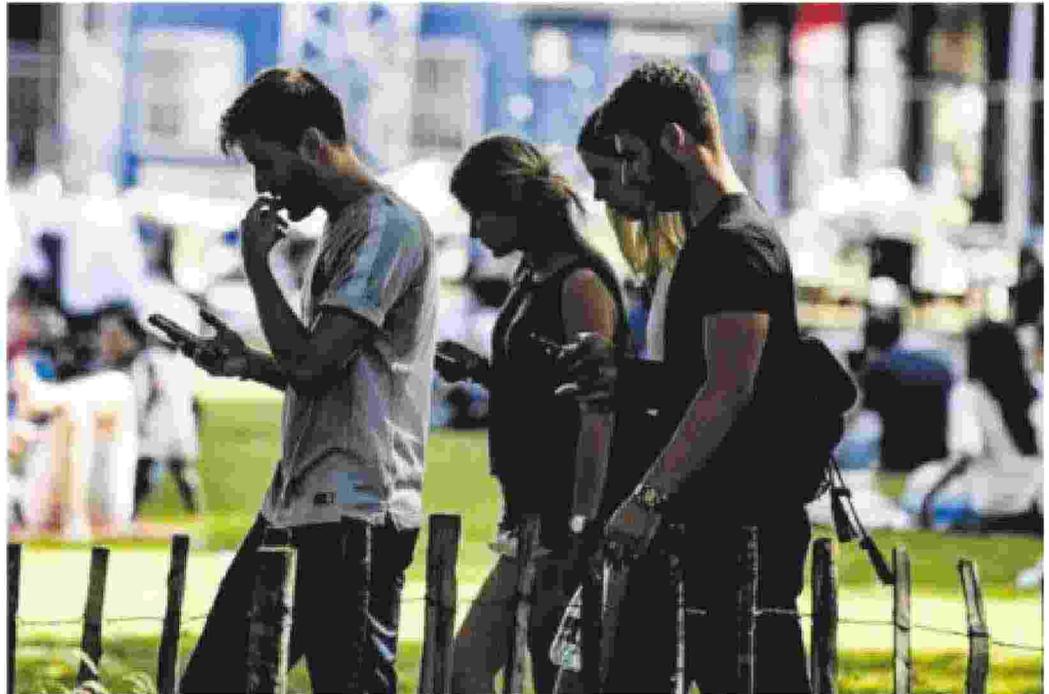
I giovani che fanno sport tutti i giorni almeno per un'ora. Un dato molto basso rispetto ai parametri per la salute fissati dall'Oms

20%

Le ragazzine di 15 anni che usano eccessivamente social e chat. La percentuale è lievemente più bassa tra i maschi della stessa età

40%

Gli adolescenti che hanno manifestato un disagio mentale e psicologico, concentrato soprattutto nei mesi di pandemia e isolamento



Negli ultimi 4 anni aumentati i casi di cyberbullismo nelle scuole medie

SCHIAVI DEI TELEFONI

Il rapporto problematico degli adolescenti con social e chat è uno dei temi più allarmanti messi a fuoco dal rapporto Iss sullo stile di vita dei giovani negli ultimi quattro anni



REGIONALI LOMBARDIA

Fontana è in tour a spese della sua sanità disastrosa

SPARACIARI A PAG. 8 - 9

REGIONALI • TUTTI AL VOTO

Lombardia, Fontana fa campagna a spese della sanità pubblica

» **Andrea Sparaciarì**

MILANO

Un tour per dire “Semplicemente grazie” agli operatori sanitari lombardi che hanno combattuto il Covid e portato a termine la campagna vaccinale. È la motivazione ufficiale che per circa un mese ha portato il candidato-governatore Attilio Fontana e l’assessore al Welfare, Guido Bertolaso (lo stesso che attaccava l’inerzia dei medici al tempo della sua Astronave), nei palazzetti e nei teatri di ogni provincia della regione per incontrare medici e sanitari. Fontana ha presenziato a due date e mezza (a quella a Bergamo all’ultimo ha dato forfait, per paura di contestazioni dei familiari delle vittime, salvo poi negare che avrebbe dovuto esserci). Bertolaso se l’è fatte tutte.

UN TOUR arrivato anche in periodo elettorale, quando la legge vieta alle “amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione a eccezione di quelle effettuate in forma impersonale”. Il Pirellone ha sempre parlato di “celebrazione”, sebbene la campagna vaccinale in Lombardia sia conclusa il 31 marzo 2022, nove mesi prima del “ringraziamento”, e alle serate abbiano partecipato membri della giunta e apicali della sanità. Ma chi ha pagato le spese? Formalmente a organizzare le date – alle quali medici, infermieri e persino studenti erano caldamente invitati a partecipare dai vertici sanitari, tanto che quelle ore erano considerate orario di lavoro o studio – sono state le Ats lombarde. Il che già pone un problema di opportunità: i vertici di Ats sono nominati da Regione, quindi Ats ha

usato soldi pubblici per eventi dei propri superiori politici, in periodo elettorale. Inoltre non sempre le spese sono state saldate da loro. La serata al Palaspirà di Bergamo, per esempio, è stata gentilmente offerta dai cittadini di Spriano. Il Comune ha concesso il palazzetto, accollandosi tutte le spese. Come confermato dal sindaco (leghista) Yuri Grasselli: “Gliela abbiamo dato gratis. Ma non scriva che era una serata elettorale, perché voi giornalisti con la penna fate più danni che uno col mitra...”, dice.

A Sondrio, invece, è stata sicuramente Ats a mettere mano al portafoglio, pagando al Teatro Sociale un affitto da 1.250 euro + Iva ai quali vanno aggiunti i costi collaterali (pompieri e polizia). Anche a Varese ha pagato Ats per la sala del lussuoso centro congressi Ville Ponti, ma pur interrogata, Ats non è stata in grado di indicare la spesa sostenuta. Stessa cosa a Brescia, dove al Brixia Forum con Fontana c’era mezza giunta regionale. Oltre a Bertolaso, c’erano gli assessori Fabio Rolfi e Davide Caparini che ha spiegato ai presenti: “La medicina territoriale (in Lombardia, ndr) in alcuni casi è venuta a mancare, ma non per causanostra, non per nostre decisioni, ma per la diminuzione delle vocazioni delle professionalità mediche...”

CASO A PARTE la serata milanese dell’11 dicembre scorso al Teatro Dal Verme. Qui a pagare l’affitto della sala non è stata certamente Ats, che al *Fatto* ha dichiarato: “Ats Città Metropolitana di Milano ha speso 300,4 euro per cancelleria e fiori: il compito dell’Agenzia era limitato all’organizzazione dei contenuti della serata”. I vertici del Dal Verme, nono-

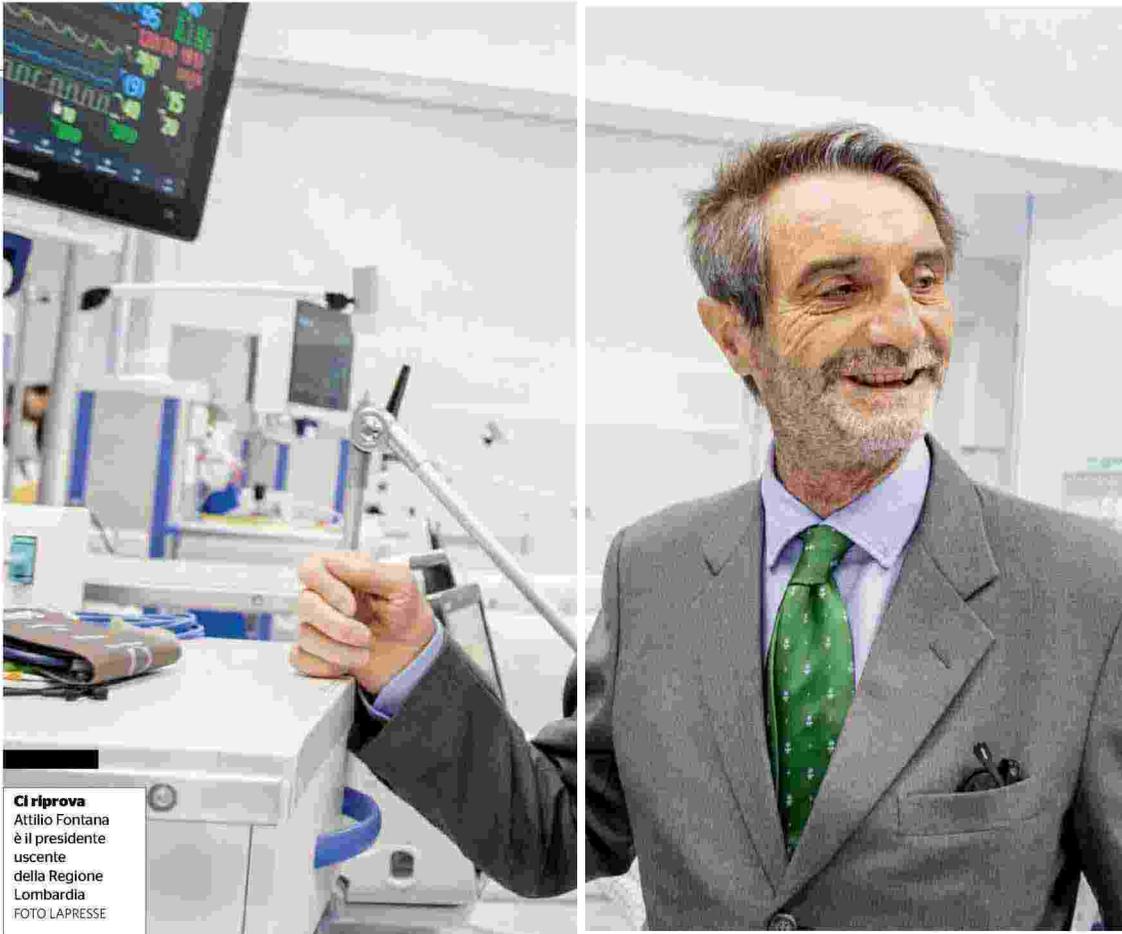
stante un accesso agli atti (richiesto dal teatro ed effettuato – inutilmente – dal *Fatto*), non hanno

voluti rivelare né il nome del committente della serata, né l’importo. Si sa invece cosa ha detto Fontana al pubblico. Ha ricordato di “quando chiedevamo al governo di mettere in quarantena tutti coloro che arrivavano dalla Cina e ci risposero di no”, aggiungendo “quando misi la mascherina e dissero che spaventavo la gente. Avrei dovuto avere più forza nel non fidarmi”. Una verità parzialissima, ma del resto, non era una serata elettorale, bensì di ringraziamento...

Con Bertolaso in giro per “ringraziare” i medici dopo il Covid. Pagano le Ats lombarde e i Comuni leghisti

SCONTO ALER (MA NESSUN RISPARMIO)

CON UNA MANO dà (lo sconto sulla bolletta), con l’altra toglie (lo sconto sul canone). Il “gioco delle tre carte di Aler” denunciato dalla pd Carmela Rozza. La società ha inviato agli inquilini più poveri delle case popolari una lettera con la foto di Fontana e l’avviso di blocco degli aumenti energetici. Senza citare però il taglio agli aiuti sugli affitti.



Ci riprova
Attilio Fontana
è il presidente
uscente
della Regione
Lombardia
FOTO LAPRESSE



L'INCHIESTA È caccia ai medici compiacenti

Visite e interventi dal '20: sotto i fari il ciclo delle cure

La ricostruzione dei pm La "fitta rete di soggetti" che ha garantito all'ex latitante visite ed esami

» Saul Caia

PALERMO

Matteo Messina Denaro da latitante più ricercato d'Italia è riuscito alla luce del sole a curarsi in strutture sanitarie pubbliche e private, sottoponendosi a interventi chirurgici e percorsi chemioterapici. Ma per farlo non si è servito solo dell'identità messaglia a disposizione da Andrea Bonafede: 'u Siccu ha "in realtà beneficiato - scrive la Dda di Palermo nella richiesta di arresto del medico Alfonso Tumbarello, finito in cella martedì - di una fitta di rete di soggetti che gli hanno permesso di curare la gravissima patologia tumorale di cui era affetto, ricorrendo liberamente al servizio sanitario nazionale". In questa rete, "evidentemente spiccano sanitari e personale medico".

DOPO L'ARRESTO del superlatitante, il

16 gennaio, i carabinieri del Ros hanno perquisito la clinica privata Maddalena di Palermo, gli ospedali Sant'Antonio Abbate di Trapani e Abele Ajello di Mazara del Vallo, e lo studio di Tumbarello a Campobello di Mazara. Oltre a ricostruire il percorso clinico del boss stragista, gli inquirenti cercano possibili fiancheggiatori nel settore sanitario che hanno permesso a 'u Siccu di svolgere gli accertamenti in anonimato. Un dato è certo: il medico Tumbarello, sospeso ieri dall'Ordine dei medici di Trapani, aveva in cura Messina Denaro dal luglio 2020: per lui ha firmato ricette mediche, esami e analisi consentendogli di operarsi per la rimozione di un tumore maligno del sigma (13 novembre 2020) e della tomoscintigrafia globale corporea (11 gennaio 2021) all'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo. E di accedere alle cure della clinica La Maddalena di Palermo, dove tra il 28 gennaio e il 1° febbraio 2021 compie diverse analisi specifiche. E il 4 maggio 2021, sempre in clinica, la seconda operazione chirurgica: epatoctomia parziale al fegato.

A PARTE TUMBARELLO, arrestato due giorni fa, i magistrati stanno cercando di capire se medici, infermieri e altro personale sanitario delle diverse strutture in cui si è curato abbiano riconosciuto Messina Denaro o almeno avuto sospetti sulla vera identità del prestanome Bonafede. Il giovane medico Gianfranco Stallone (estraneo all'indagine), che ha condiviso lo studio a Campobello di Mazara con Tumbarello, ha affermato di non aver nulla a che fare con Messina Denaro: "Sono nato nel '92 e ho sempre creduto nelle istituzioni, vivendo con passione i momenti

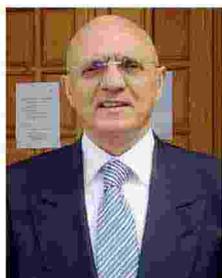
del dopo stragi, ho sempre sperato che in questi 30 anni lo Stato lo avrebbe arrestato. Sono felice che sia successo".

Oltre a Tumbarello, al momento c'è un solo altro medico indagato: l'oncologo Filippo Zerilli, primario all'ospedale Sant'Antonio Abbate di Trapani,

accusato di procurata inosservanza

della pena aggravata. L'oncologo ha spiegato che in "relazione al paziente Andrea Bonafede (alias Messina Denaro)" era stata fissata una visita il "9 dicembre 2020", "in risposta a una richiesta di visita oncologica della chirurgia di Mazara del Vallo (3 dicembre 2020), supportata da un referto istologico del laboratorio di anatomia patologica dell'ospedale di Castelvetrano del 24 novembre 2020". Zerilli ha precisato di "non aver memoria della visita" negando che 'u Siccu sia stato "ricoverato per circa un mese", in quanto il reparto assiste in "Day Hospital e non ricoveri ordinari".

Zerilli fornisce indirettamente una notizia: esiste un referto firmato dalla struttura ospedaliera di Castelvetrano, la città natale di Messina Denaro, che dista solo 7 chilometri da Campobello di Mazara, dove il boss stragista si nascondeva. Non sappiamo se 'u Siccu sia andato direttamente a Castelvetrano per sottoporsi agli esami, oppure se sia stato un suo uomo a recuperare il referto medico.



PER ORA NON LEVA LE MISURE IN VIGORE. E CONDANNA IL «GETTONAGGIO», MA SENZA FONDI

Schillaci ha il «braccino» sulle follie anti Covid

di **ALESSANDRO RICO**



■ Orazio Schillaci annuncia che eliminerà «i paletti», cioè i divieti Covid residui che limitano le visite ai pazienti in ospedale, ma «non ora». Stessa timidezza sui medici a gettone: promette che arginerà il fenomeno, ma non chiarisce con quali risorse recluterà il personale. Basta che nessuno pensi al Mes...
a pagina 15



TENTENANTE Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, 56 anni. Dal 2019 al 2022 è stato rettore dell'Università di Tor Vergata. [Ansa]



Schillaci non riapre ancora gli ospedali

Il ministro non ha fretta di togliere le restrizioni anti contagi: «Lo faremo, ma non ci stiamo ancora lavorando». Eppure ormai molti reparti hanno abolito da soli le regole più assurde. Poi critica i medici a gettone, però non stanziare fondi per contrastare il fenomeno

di **ALESSANDRO RICO**

■ «Non ora». E quando? A quante dosi di vaccino pro capite? A quanti contagi settimanali? A quanti morti conteggiati, con il Covid o per il Covid? Spiega il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, che «se c'è da togliere qualche paletto» negli ospedali «lo toglieremo, ma non ci stiamo lavorando» adesso. E che fretta c'è? Perché mai consentire ai parenti dei malati di visitare i loro cari, senza inutili trafilerie burocratiche e vessanti limitazioni? Perché correre il rischio di essere attaccati dagli orfani di **Roberto Speranza**, pronti a puntare il dito sulla destra irresponsabile, che mette in pericolo i pazienti ricoverati?

Ieri mattina, *Il Messaggero* è andato in edicola con un annuncio importante: il titolare del dicastero «lavora a una revisione delle misure più restrittive. Revisione che avverrà in modo graduale», come precisato dall'entourage dell'ex rettore, «e che terrà conto delle situazioni più critiche»: fragili, immunodepressi, anziani. Tuttavia, «una modifica delle regole di sicuro ci sarà». Si vede che, al prudente **Schillaci**, persino la riforma soft sarà sembrata un eccesso di trasgressione. E pensare che lo stesso quotidiano romano segnalava che in alcune Asl e in certi reparti, dall'Emilia Romagna alla

Lombardia alla Toscana, si è già tornati alla normalità. A Roma bisogna semplicemente prenderne atto e fare tabula rasa delle gabelle ancora adottate in diversi nosocomi,

nei quali si vive come se, dal 2020, nulla fosse cambiato.

Va bene aver prorogato l'obbligo di mascherine fino al prossimo 30 aprile - quando, scommettiamo, l'imposizione sarà rinnovata, fino a diventare la «nuova normalità». Qui si tratta soltanto di impedire che continuino a moltiplicarsi i casi tipo quello di **Bruna Bartolini**, la signora, citata dal *Messaggero*, cui tocca mettersi sotto le finestre dell'Aurelia hospital di Civitavecchia per vedere il padre ottantunenne, allettato in ortopedia. Si tratta di evitare incidenti simili a quello raccontato dalla *Verità*, avvenuto a Ferrara, dove sono serviti i carabinieri per consentire a una donna, che rifiutava il tampone, di far visita a una parente nell'hospice della Fondazione Ado. Si tratta di finirla con gli ingressi contingentati e a tempo determinato, a date programmate, manco le corsie si fossero trasformate in celle del 41 bis.

Sì, il ministro è d'accordo. Però «non ora». E quando? Considerato che **Schillaci**, per altro verso, rivendica di aver eliminato i divieti? Le statistiche, ha esultato, «ci hanno dato ragione: l'incidenza» delle infezioni «è crollata e sono scesi anche i rico-

veri in regime ordinario». Cosa aspettiamo, allora? Il permesso di Articolo Uno?

Durante la conferenza stampa a margine del Cipess, che ha dato il via libera alla ripartizione dei fondi per il Sistema sanitario nazionale tra le Regioni e le Province autonome, **Schillaci** ha toccato anche un altro problema che *La Verità* denuncia da mesi: quello dei medici a gettone. «C'è la volontà di combattere il fenomeno», ha assicurato il professore, perché esso «porta sconquasso nel sistema e gli operatori si sentono trascurati». Quanto alle misure da adottare, però, c'è più fumo che arrosto. Lo slogan è: «Dare nuove prospettive a chi lavora nel Ssn». Lo sapevamo. Anzi, più che «dare prospettive», si debbono stanziare risorse. Dove trovarle resta un mistero, che è urgente dissipare. Sia per l'impellenza della questione, sia per dribblare il pressing delle opposizioni, le quali approfittano dei sottofinanziamenti alla sanità per invocare il cappio dei prestiti Mes.

Dopodiché, va riconosciuto che non è l'ex numero uno di Tor Vergata a doversi assumere le colpe dei guai del sistema. Facile il giochino dei grandi giornali, dalla *Stampa* a *Repubblica*, che improvvisamente hanno scoperto la carenza strutturale di fondi per la sanità. Telefonatissimo lo slancio di **Stefano Bonaccini**, che se eletto segretario pd chiederà a grillini e terzo polo

di «fare insieme una manifestazione contro i tagli alla sanità pubblica». Peccato che chi pontifica oggi abbia taciuto per decenni dinanzi al depauperamento del welfare, praticato da tutti gli esecutivi, con il contributo imprescindibile del centrosinistra, su mandato più o meno esplicito di Bruxelles. Gli effetti di quelle sforbiciate non li scopriamo mica adesso. L'ultimo report ministeriale sui Livelli essenziali di assistenza, calcolati in base ai nuovi parametri, lo dimostra. Nel 2020, complice il carico da novanta della pandemia, la metà delle Regioni italiane non è riuscita a garantire le cure fondamentali. Ma in questo quadro desolante, spiccano alcune rilevanti eccezioni.

Per onestà intellettuale, infatti, andrebbe segnalato che tra gli undici territori promossi in quell'anno orribile spicca la Lombardia, dove si registra un punteggio superiore al minimo di 60 in ogni sezione esaminata nel monitoraggio: area prevenzione, area distrettuale, area ospedaliera. Dov'è il disastro causato dalle scellerate politiche delle giunte leghiste? Una sanità finita sotto processo mediatico per le indubbie difficoltà di inizio pandemia, quando mancava un oculato coordinamento dal governo Pd-5 stelle, in realtà aveva tenuto botta. Almeno nel complesso. E sempre meglio dei feudi gestiti da qualche «sceriffo» col lanciafiamme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo report sui livelli di assistenza tra i pochi promossi mette la Lombardia

Bonaccini: «In piazza contro i tagli alla sanità». Che sono una specialità del Pd..»

IL MINISTRO

Schillaci: «Le liste d'attesa sono priorità Razionalizzare il percorso per ridurle»

Roma

Via libera al riparto del Fondo sanitario nazionale 2022 pari a 125 miliardi di euro tra le Regioni e Province autonome: il disco verde è arrivato ieri dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) e tra le prime misure annunciate dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, figurano lo smaltimento delle liste di attesa e la lotta al fenomeno dei medici "a gettone", per migliorare le condizioni lavorative degli operatori.

Nuove risorse alla sanità, dunque, e con un nuovo metodo di riparto utilizzato per la prima volta che punta a distribuire i finanziamenti tarandoli maggiormente sui bisogni dei territori. A chiarire il meccanismo è stato lo stesso ministro. «Negli ultimi anni c'è stato un ampio dibattito sulla effettiva capacità dei criteri di riparto», per questo ora - dice - se ne prevedono di nuovi: a esempio, che «la quota da ripartire in funzione delle condizioni socioeconomiche dei territori sia pari allo 0,75% del totale delle risorse disponibili». Tra i problemi da affrontare prioritariamente, anche alla luce del fondo sanitario per il 2022, ci sono poi le liste di attesa. «È importante e urgente mettere in agenda l'offerta delle liste d'attesa riguardante sia il sistema pubblico che il sistema privato convenzionato per dare la possibilità di scegliere ai cittadini». Perciò, secondo il responsabile del dicastero, «bisogna razionalizzare tutto il percorso. Va chiesto ai medici che hanno in cura i pazienti di seguirli a 360 gradi ed è il medico che deve dare un programma delle visite, degli interventi, delle indagini diagnostiche e dei follow-up da fare». Questo significa, la conclusione, che «ci vuole un grande lavoro di razionalizzazione e di messa in comune dei dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO

Sorpresa Iss: il lockdown? Ha fatto riscoprire la famiglia

FULMO FULVI

Con il lockdown un giovane su due ha migliorato i propri rapporti con la famiglia. La convivenza forzata in casa durante la pandemia ha provocato danni alla salute mentale degli adolescenti e ai loro comportamenti sociali peggiorando gli stili di vita, ma ha avuto, almeno nella metà dei casi, effetti positivi nelle relazioni con genitori, fratelli e nonni. I dati che emergono da una recente ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) confermano e danno una precisa dimensione al fenomeno, per certi aspetti sorprendente, che era stato già rilevato da un rapporto Unicef del novembre 2020 elaborato però su un campione molto più limitato di soggetti. Il lavoro messo a punto dall'organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale, inoltre, ha inquadrato lo stato di salute dei giovani dagli 11 ai 17 anni nel periodo post Covid allargando il campo anche ad altri aspetti, come l'uso del social media (che risulta problematico, soprattutto tra le ragazze), le abitudini alimentari e l'assunzione di alcol e di sostanze stupefacenti. L'indagine ha coinvolto quasi 90mila ragazzi. Secondo l'Iss, dunque, il 54% degli adolescenti intervistati dichiara un impatto favorevole della pandemia sui rapporti con i familiari, che si riduce con l'età a partire dal 67% degli undicenni fino al 45% dei diciassettenni. Il 42% dei ragazzi, poi, ritiene che il Covid ha avuto risultati positivi sul proprio rendimento scolastico. E anche in questo caso si registra un andamento decrescente del-

le risposte positive che va dal 50% dei più giovani al 37% di quelli più vicini alla maggiore età. Sono dichiarazioni che fanno riflettere, però, se si riferiscono solo all'esito finale dell'anno scolastico. In base a una circolare dell'allora ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, infatti, nel 2019-2020 le bocciature sono state ridotte a quasi zero in tutte le scuole di ordine e grado perché limitate, nei fatti, ai soli studenti che prima della Dad avevano accumulato troppe assenze oppure, da febbraio in poi, cioè nel periodo dell'apprendimento a distanza, avessero subito gravi provvedimenti disciplinari. L'impatto sulla salute mentale, e quella generale, è stato invece negativo in maniera assai diffusa tra gli adolescenti. E, ancora, riguardo lo stress e la gestione delle emozioni, il 52% delle ragazze ha dichiarato conseguenze negative a fronte del 31% dei ragazzi. E la percezione di "buona" salute diminuisce all'aumentare dell'età, risultando più bassa tra le ragazze rispetto ai coetanei maschi.

Lo stare troppo tempo chiusi nella propria abitazione ha aumentato l'uso di computer, cellulare, tablet per partecipare a chat o attività social: l'indagine mostra che a farne un uso problematico sono il 16,9%

Da una ricerca risulta che, dopo la pandemia, gli adolescenti hanno migliorato i rapporti con genitori e fratelli. Negativo l'impatto sulla salute mentale e più problematico l'uso dei social

delle ragazze e il 10,3% dei ragazzi. Tra i quindicenni, la quota supera il 20%. Altro dato preoccupante da rilevare: il cyberbullismo è più frequente nelle femmine (17% contro 13%) e nelle età più giovani (19% a 11 anni, 16% a tredici e 10% a 15 anni).

Anche un rapporto squilibrato durante il lockdown ha portato strascichi: per i ragazzi il consumo quotidiano della prima colazione diminuisce al crescere dell'età, specie tra le ragazze. Inoltre, meno di un giovane su 10 svolge attività fisica tutti i giorni. Comportamenti a rischio rimangono l'assunzione di alcol, in aumento tra le ragazze (una su 5 tra le 15enni si è ubriacata almeno due volte nella vita), l'abitudine al fumo di sigaretta che vede ancora prevalere le femmine (29% contro il 20% dei maschi di 15 anni) e la propensione al gioco d'azzardo, fenomeno prettamente maschile (il 47,2% dei ragazzi e il 21,5% delle ragazze 15enni hanno scommesso o giocato del denaro almeno una volta nella vita).

«La sorveglianza degli stili di vita dei nostri ragazzi e ragazze è particolarmente preziosa - ha commentato Silvio Brusaferrò, presidente dell'Iss - perché ci aiuta a intercettare fenomeni nuovi, come il cyberbullismo legato all'uso dei social media, dai quali dipendono in modo significativo la loro salute e la loro qualità di vita». «I numeri della ricerca confermano quanto noi vediamo già da mesi: gli adolescenti sono la categoria che più ha sofferto il periodo di emergenza e "clausura" necessario a causa del Covid» sostengono Enri Bondi, presidente della Società italiana di psichiatria (Sip) e Claudio Mencacci, presidente della Società italiana di neuro-psico-farmacologia (Sinpf) per i quali «la salute mentale deve essere la priorità della sanità pubblica italiana, anche perché presto le malattie della psiche supereranno per numero quelle oncologiche e cardiovascolari» «Dal ministro della Salute Orazio Schillaci ci aspettiamo attenzione a questo problema», concludono Bondi e Mencacci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parole di cura per il tempo della malattia

Una diagnosi infausta, la solitudine in ospedale, le domande sulla vita, gli altri, il dolore: appunti per la Giornata mondiale del Malato dell'11 febbraio

PAOLA BIGNARDI

La Giornata mondiale del malato, in programma sabato, ogni anno accende almeno per un giorno i riflettori sui malati. A me è una giornata particolarmente cara. La considero un po' anche mia, che dall'esperienza della malattia importante sono passata più volte. Ed è un giorno in cui si affollano ricordi, volti, dolori, situazioni...

Quest'anno la Giornata è dedicata alla cura come esercizio di compassione. Che il malato abbia bisogno di cura è fin troppo evidente; meno evidente e più importante è il suo bisogno di compassione, intesa come disponibilità dell'altro a dividere con lui il dolore, a patirlo con lui: con-passione, appunto. Si manifesta nella vicinanza, in «quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare».

La malattia è quasi inevitabilmente esperienza di solitudine. Per quante persone il malato abbia intorno, è lui a dover sopportare il dolore, a doversi misurare con l'impotenza, l'incertezza del suo futuro, le trasformazioni che avvengono nel suo corpo. Se ci penso, sento ancora dentro di me la solitudine di certe giornate, quella della camera sterile - la «scatoletta di vetro», come mi ero abituata a chia-

marla per sdrammatizzare con l'ironia quello che mi sembrava insopportabile - alla quale potevano accedere per breve tempo pochissime persone, che restavano comunque sempre al di là di un vetro che mi separava da loro. Erano il mio ponte con la vita, attraverso cui, nell'affetto, i miei familiari e i miei amici cercavano di tenere desta in me la voglia di vivere.

Ricordo la solitudine dei giorni in cui mi è stata comunicata una sentenza severa e mi sono sentita, smarrita, davanti a un'incertezza radicale. Ma la solitudine è stata anche quella generata da parole maldestre, che avrebbero voluto consolarmi e invece finivano con lo scavare nel dolore. Ricordo le parole di un amico al quale avevo comunicato la notizia della mia malattia che avevo appena scoperto. Mi disse: «Il Signore ti vuole proprio bene, se ti manda una croce così grande!». Non ho saputo rispondergli nulla: in quel momento avrei voluto dirgli che era come se mi avesse tolto anche Dio, perché il Dio che per amore manda un tumore ai suoi figli non era il Dio in cui credevo, in cui ero disposta a credere.

La compassione ha bisogno di vigilanza; non bastano parole, pur dettate dall'affetto, per infondere coraggio e consola-

zione. La vicinanza vera, quella che accetta di spartire il dolore del fratello e della sorella, si nutre di silenzio, in quella condizione in cui si avverte dentro di sé l'impotenza dell'altro e lo scandalo del suo dolore. È l'atteggiamento di chi sta in una fragilità che sta al di là della malattia e che pone realmente tutti sullo stesso piano.

Se penso ai giorni della mia malattia, vedo affacciarsi tanti volti: quelli dei medici, degli infermieri, di tanto personale. So quanto sia decisivo sentirsi alleati, sperimentare quella fiducia che porta ad affidarsi e che non è per niente scontata, che è frutto di azioni e di atteggiamenti quasi impercettibili e che è una componente decisiva della cura. So che sentirsi solo il proprio corpo malato è umiliante e non aiuta a resistere al male.



So che sentirsi solo il proprio corpo malato è umiliante e non aiuta a resistere al male.

E poi vedo affacciarsi il volto dei miei familiari e di tanti amici. Non si pensa a sufficienza che quando una persona si ammala è l'intera famiglia che si ammala, che vede turbati i propri ritmi e i propri equilibri, messi a rischio i propri affetti. Mi hanno fatto sentire che dovevo lottare anche per loro, perché la mia sofferenza non gravasse anche su di loro. In fondo, paradossalmente, una responsabilità che influiva e rendeva più acuta la mia solitudine. Papa Francesco ricorda nel suo messaggio che questa Giornata cade nel pieno di un percorso sinodale.

Camminare insieme anche con i malati, secondo lo stile evangelico che mette al centro i deboli, i poveri, gli ultimi, costringe tutti a modificare il proprio passo e a ricordarsi della propria fragilità. Il malato, nella sua condizione di debolezza, di impotenza e di dolore, è immagine della Croce. Accoglierne la vita fragile significa ricordarsi che occorre rimettere al centro della vita della Chiesa la Pasqua di Cristo, consentirle nella sua logica paradossale di verificare il proprio stile, la propria cultura, le proprie scelte. La malattia «fa parte della nostra esperienza umana», scrive papa Francesco nel messaggio, e viverla con dignità, da credenti, significa accoglierne il non senso, il suo lasciarci senza parole e senza risposte. Per viverla da credenti occorre immergersi nel mistero di un Dio che con il suo dolore ha detto che anch'egli non ha risposte al dolore umano; l'unica possibile risposta è caricarselo sulle spalle, cioè dividerlo con noi.

Mettere al centro i malati, insieme a tutti i poveri, sarà veramente un modo decisivo per consentire al Sinodo di rinnovare la vita della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI DONO LA VITA: PIÙ TRAPIANTI MENO LACRIME

MARIA RITA MONTEBELLI

Un anno record per il sistema trapiantologico: sono aumentati sia le offerte di organi, di tessuti e di cellule staminali emopoietiche sia gli espianti e le operazioni da viventi. Per la prima volta impiantati da padri a figli un lobo di polmone e un legamento crociato

M complessità, eseguito in un ospedale che ha grande esperienza nel trapianto pediatrico e di polmone - commenta il direttore del Centro nazionale trapianti, Massimo Cardillo - Occorre ancora molta cautela ma tutto sta andando come era nelle aspettative. Trovo altamente simbolico che a realizzarlo sia stato il Centro tra-

2022, sull'attitudine a donare le dichiarazioni di volontà degli italiani ci sono da re-

ai come lo scorso anno l'Italia ha fatto registrare un aumento di trapianti e donazioni di organi, tessuti e cellule staminali emopoietiche, consentendo performance record al nostro sistema trapiantologico. Ecco l'ultimo report del Centro Nazionale Trapianti: le donazioni di organi solidi nel 2022 sono state 1.830 (+3,7% rispetto al 2021), 369 delle quali da donatore vivente, i trapianti sono stati 3.887 (+2,5%, quasi 100 in più rispetto al 2021).

Sono numeri che mettono l'Italia ai vertici europei, insieme alla Francia e dopo la Spagna. Le regioni più generose nelle donazioni sono state Toscana ed Emilia Romagna (rispettivamente 49,3 e 46 donatori per milione di persone, contro una media nazionale di 24,7). Timidi segnali di crescita vengono anche da Lazio, Campania e Calabria. La Lombardia è la regione

LE REGIONI PIÙ GENEROSE SONO TOSCANA ED EMILIA ROMAGNA

che effettua più trapianti, seguita da Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio.

Aumentano anche gli interventi da donatore vivente, campo di quasi esclusivo appannaggio del rene. È stato effettuato, pochi giorni fa, presso l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, il primo trapianto di polmone da donatore vivente (anche se la legge italiana lo permette da un decennio). Un papà che ha donato un lobo di polmone al figlio di 5 anni, affetto da talassemia. Proprio a causa di questa malattia il padre aveva già donato al piccolo il midollo.

«Si tratta di un intervento di estrema

IMPRESE DI ESTREMA COMPLESSITÀ MA CON RISULTATI INCORAGGIANTI

piani della città simbolo della lotta al Covid, un vero "trapianto di respiro" dopo un lungo periodo di emergenza».

Un'altra "prima volta" di donazione da vivente è avvenuta presso l'Ortopedia di Pinerolo nel Torinese dove un papà ha donato un tendine del ginocchio al figlio di 14 anni per ricostruire il legamento crociato. «Abbiamo eseguito l'intervento in contemporanea su due sale - spiega il dottor Mario Formagnana che ha compiuto l'intervento con il dottor Simone Perelli dell'Icatme, l'Istituto catalano di traumatologia dello sport di Barcellona - In una abbiamo prelevato i tendini al padre e nell'altra li abbiamo usati per ricostruire il crociato al figlio».

Fino ad ora in Italia per la ricostruzione sono stati utilizzati tendini autologhi, cioè propri, oppure tendini provenienti da donatori deceduti e distribuiti dalle banche dei tessuti. Questi ultimi nei pazienti adulti consentono un ottimo risultato, mentre in quelli pediatrici hanno dimostrato un tasso di fallimento alto.

«Nei pazienti pediatrici però - aggiunge il medico - spesso i tendini sono troppo piccoli. Per il nostro ancora in fase di crescita, l'intervento andava eseguito con tecnica pediatrica, ma il ragazzo mostrava caratteristiche antropometriche tali da prevedere che un autotrapianto di tendini sarebbe stato, per dimensioni, insufficiente.

Per questo abbiamo deciso di utilizzare i tendini del padre».

Nonostante l'aumento registrato nel

NELLA CARTA D'IDENTITÀ ELETTRONICA CRESCIE LA DISPONIBILITÀ DEI GIOVANI

registrare ancora troppi "no". Alla fine dell'anno, su quasi 15 milioni di dichiarazioni di volontà alla donazione, registrate nel sistema informativo trapianti, il 28% era di rifiuto. Una percentuale simile proviene dalle dichiarazioni registrate nel 2021 nei Comuni italiani attraverso la carta d'identità elettronica: sono state 2,7 milioni, con un 31,8% di "no". I giovani, in particolare tra i 18 ed i 29 anni, risultano i più favorevoli: l'86,4% dei "si" alla donazione dichiarati al momento del rinnovo del documento riguarda questa fascia di età.

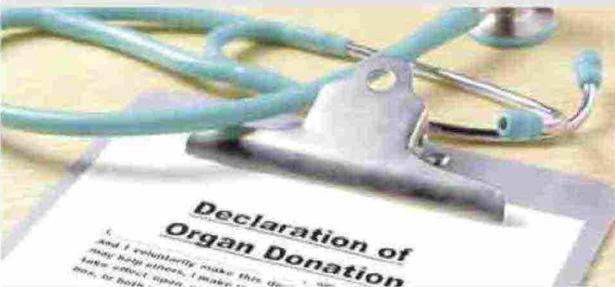
Per i trapianti, la parte del leone spetta sempre a quelli di rene (2.038, ma da ricordare in lista d'attesa in Italia ci sono 6.500 persone), seguiti dal fegato (1.474 nel 2022, mai così tanti). Il polmone fa segnare un boom di quasi +18% (138 trapianti), mentre in netto calo sono i trapianti di pancreas (solo 38 lo scorso anno), spiegabili con il fatto che la terapia del diabete e la cura delle sue complicanze ha trovato negli anni trattamenti efficaci e alternative al trapianto.

Nel 2022 è stato effettuato anche il secondo trapianto di utero in Italia (e lo scorso anno è nata la prima bambina, grazie al primo trapianto di utero del 2021) e un complesso trapianto multiviscerale intestino-fegato-pancreas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE AIDO

Non c'è soltanto il consenso olografo: ora è possibile anche attraverso l'app



«Siamo soddisfatti e nel contempo avvertiamo la responsabilità di fare di più e meglio: è necessario impegnarsi per ridurre le quote di opposizione alla donazione, che si rilevano particolarmente alte nelle regioni del Sud. Per promuovere la cultura del dono è indispensabile rafforzare la rete sanitaria e di volontariato del territorio e su questo Aido continuerà ad impegnarsi». Così Flavia Petrin, presidente dell'Associazione Nazionale per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule (Aido), commenta i dati del report elaborato dal Centro Nazionale Trapianti.

Con Aido, sottolinea, «è possibile farlo sia in modalità classica olografa (scrivendo cioè di proprio pugno) sia online, senza dimenticare la possibilità di esprimere il proprio consenso durante le operazioni di rinnovo della carta d'identità in comune. Sul nostro sito aido.it e sulla nostra app è inoltre attiva Digital Aido, la funzione che consente di esprimersi favorevolmente alla donazione 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno, con un semplice click da pc o smartphone. Il nostro obiettivo è innanzitutto culturale perché il sì alla donazione deve essere una scelta consapevole, da effettuare in vita».

MASSIMO CARDILLO,
 DIRETTORE CNT:
 «ALTAMENTE SIMBOLICO
 CHE L'INTERVENTO
 SUL RESPIRO SIA STATO
 FATTO A BERGAMO»

1.830

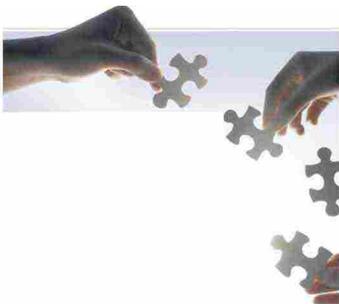
Le donazioni di organi solidi fatte durante il 2022, ovvero il 3,7% in più rispetto al 2021. Non solo: 369 sono state da donatore vivente

3.887

I trapianti eseguiti nel 2022, +2,5% rispetto al 2021. La parte del leone spetta sempre al rene: 2.038, ma in lista d'attesa ci sono 6.500 persone

31,8%

La percentuale dei "no" espressi nella dichiarazione di volontà per la donazione degli organi nel 2022: raggiunge invece l'86,4% il consenso dei giovani tra i 18 e i 29 anni



Prestare la voce a chi non ce l'ha: 250 volontari per i malati di Sla

alle pagine 4 e 5

Il numero di volte a cui non si può dormire

I poveri aumentano e non mancano sciolmente gli aiuti

Le persone ricorrono al lavoro per la prima volta da un anno

POPOTUS
Avenire

Ma discutere il caso di un detenuto. In sciopero della fame. Quando il carcere è duro

Un carcere è un luogo dove si vive in un mondo dove non si può parlare con nessuno. E dove si vive in un mondo dove non si può parlare con nessuno. E dove si vive in un mondo dove non si può parlare con nessuno.



Una voce per chi ha perso la sua

Un servizio destinato ai malati di Sla, 250 i volontari al lavoro

Ancora senza una cura

Un servizio per chi ha perso la sua voce. Un servizio per chi ha perso la sua voce. Un servizio per chi ha perso la sua voce.



IN PILLOLE

«Quel che penso voglio condividerlo usando un timbro bello da ascoltare»

Scrittore della Fama

Il numero di volte a cui non si può dormire

I poveri aumentano e non mancano sciolmente gli aiuti

Le persone ricorrono al lavoro per la prima volta da un anno

POPOTUS



185066



Una voce per chi ha perso la sua

Restituire la voce a chi ha perso la sua. È l'obiettivo di "Voice for purpose" (si legge *vois for parpos*, che si può tradurre con "voci per un obiettivo"), il primo archivio di voci registrate da persone in carne ed ossa, che possono essere prese in prestito da chi, per colpa della Sla, non riesce più a parlare. Le persone che soffrono di questa malattia comunicano scrivendo su un computer che è in grado di leggere le frasi a voce alta. Il sistema funziona per capirsi ma le voci artificiali del pc sono un po' metalliche e non esprimono pensieri ed emozioni con il tono giusto. Perciò l'Università Campus Bio-Medico di Roma con l'azienda Translated ha realizzato un archivio di voci umane che ciascuno potrà adottare al posto di quella artificiale. Per ora le voci disponibili sulla piattaforma sono 250 e sono state registrate da altrettanti volontari. Tra queste c'è anche quella dell'attore e doppiatore Pino Insegno, che ha avuto l'idea di creare questo speciale archivio vocale. «La voce – ci spiega – è l'unica parte del corpo che puoi prestare e resta sempre tua. Il fatto che una persona possa parlare grazie alla voce di un altro è una bella magia» ■

Un archivio destinato ai malati di Sla, 250 i volontari al lavoro



Ancora senza una cura

La Sla (sigla per "sclerosi laterale amiotrofica") è una malattia delle cellule nervose, quelle che comandano i movimenti dei muscoli quando camminiamo, gesticoliamo, deglutiamo o parliamo. Le cellule malate smettono di mandare messaggi alle varie parti del corpo (bocca compresa), che rallentano fino a fermarsi del tutto. Tra le tante difficoltà che deve affrontare chi ha questa malattia, c'è quella di trovare una voce alternativa con cui comunicare. Purtroppo per la Sla oggi non esiste ancora una cura, ma gli scienziati stanno studiando per capire le cause della malattia ■



«Quel che penso voglio dividerlo usando un timbro bello da ascoltare»

«Se un mago mi permettesse di riavere solo una delle cose che la malattia mi ha portato via, sceglierei la voce» dice Laura Tangorra, insegnante e scrittrice di Monza che dal 2000 convive con la Sla. «Con la voce chiacchieri, canti, spieghi, urli se ti arrabbi. Oggi io posso muovere solo gli occhi e pensare: è tantissimo, ma a che servirebbe se non potessi condividere i pensieri?» Da 8 anni Laura usa un computer a puntamento oculare: «Sullo schermo ho una tastiera – spiega – e per scrivere la frase che voglio dire mi basta guardare la lettera giusta per un secondo e il computer clicca. Quando la frase è completa, guardo il tasto col fumetto e il computer legge. Legge con il timbro di voce che ho scelto, perché mi sembra quello che più mi somiglia. A volte mi diverto a cambiare voce; ai miei nipotini piace quando metto quella maschile e divento “nonno Lauro”». Spesso, però, le voci artificiali sono fredde, metalliche, piatte, senza espressione: «Quella che ho scelto io – racconta Laura – è carina, anche se a volte sbaglia gli accenti; ma rispetto al silenzio va benissimo» ■



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con il Sole
Le 12 sanatorie del 2023: caccia alla soluzione più conveniente



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Enti locali
Più opportunità ai Comuni per l'adesione alla tregua fiscale

Luigi Lovecchio — a pag. 29

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING

Volantinoggi
Stampa, distribuzione, risparmio

DOWNLOAD MARZO 2023

www.promomedianet.it

FTSE MIB 27160,73 +0,15% | SPREAD BUND 10Y 185,70 -3,70 | BRENT DTD 83,44 +1,25% | NATURAL GAS DUTCH 53,95 -1,19% | Indici & Numeri → p. 35-39

Meloni: nel 2023 una rivoluzione fiscale Più titoli di Stato detenuti dagli italiani

L'intervista

Il presidente del Consiglio a tutto campo: questo sarà l'anno delle grandi riforme

Proseguire nella riduzione del cuneo e superare il reddito di cittadinanza

Mettere al sicuro il debito dagli shock e ridurre la dipendenza dall'estero

di Fabio Tamburini

«Occorre rivoluzionare il rapporto tra fisco e contribuente e fare in modo che l'evasione si combatta prima ancora che si realizzi». Partendo da questa premessa il presidente del consiglio, Giorgia Meloni, annuncia una «legge delega che toccherà tutti i settori della fiscalità» e che «metterà al centro anche i dipendenti e i pensionati, con misure ad hoc». Lo fa in una intervista al Sole 24 Ore che è occasione di bilancio dei primi 100 giorni di governo e di altre, importanti, anticipazioni su provvedimenti in arrivo. A partire dalla volontà di «mettere al sicuro il nostro debito da nuovi shock finanziari» lavorando con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti «all'aumento del numero di italiani e residenti in Italia che detengono quote del debito». In politica estera la premier sottolinea anche che dal giorno del suo insediamento ha avuto più di 60 colloqui e incontri con capi di Stato e di Governo. «Nel mondo c'è tanta voglia di Italia e noi siamo pronti a rispondere a questa domanda», Giorgia Meloni spiega quindi che «questo è un Governo politico scelto dai cittadini, sostenuto da una maggioranza politica e con un programma votato dagli elettori. Un governo che gli italiani hanno voluto per segnare una netta discontinuità con chi ci ha preceduto».

— alle pagine 2 e 3



COMPETITIVITÀ
Gli Usa e la Cina si stanno muovendo in difesa delle proprie imprese. Serve una risposta europea

FALCONE E BORSELLINO
Da loro abbiamo raccolto un testimone, è nostro dovere consegnarlo alle generazioni future

INVERNO DEMOGRAFICO
Non ci possiamo arrendere a questo destino, bisogna fare di tutto per invertire la tendenza

Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio

OGGI IL CONSIGLIO UE/1

Giorgetti: ok a più aiuti di Stato se più flessibilità sulle revisioni del Pnrr

Gianni Trovati — a pag. 5



Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

OGGI IL CONSIGLIO UE/2

Vestager: fondo sovrano europeo per far crescere le aziende innovative

Beda Romano — a pag. 4



Commissaria Ue, Margrethe Vestager

Balneari e gare, rinvio di un anno

DI Milleproroghe

Ricetta elettronica per tutto il 2024. Pensione volontaria a 72 anni per i medici di base

L'infinita querelle dei balneari continua a complicare il cammino del Milleproroghe al Senato. Un emendamento chiude la questione con una proroga secca di un anno - a fine 2024 - dei termini entro cui concludere le gare per le nuove concessioni. Fra le altre novità ricetta elettronica per tutto il 2024 e pensione volontaria per i medici a 72 anni. Per il Superbonus più tempo per i dati al fisco. **Mobili e Trovati** — a pag. 6

CONFINDUSTRIA

Baroni: «AI per la competitività delle Pmi»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

+22%

LA CRESCITA NEL MERCATO AI
Il mercato italiano dell'AI, il cui valore nel 2022 è balzato a 422 milioni, dovrebbe crescere in media del 22% l'anno fino al 2025

PANORAMA

LA GUERRA IN UCRAINA

Zelensky a Londra Poi vede Macron e Scholz. Sunak apre sui jet a Kiev



Lunga fappa europea per il presidente dell'Ucraina Zelensky, arrivato nella mattinata di ieri a Londra dove ha incontrato Carlo III (nella foto) e il primo ministro Sunak. Al centro dei colloqui l'invio di aerei e missili (con aperture Ue) e l'addestramento dei piloti. In serata Zelensky ha visto a Parigi il presidente Macron e il premier tedesco Scholz. Oggi bilaterale a Bruxelles con Meloni. — a pagina 12

TERREMOTO

Incontro Mattarella-Tajani su aiuti a Siria e Turchia

Colloquio tra il presidente Mattarella e il ministro Tajani sugli aiuti dell'Italia a Siria e Turchia. Il numero dei morti è salito a 11.700. In Siria mancano mezzi e soccorsi. — a pagina 13

FABBRICHE DEL FUTURO

Batterie al litio, la giga factory italiana è in Campania

di Lello Naso — a pagina 15

TRASPORTO CONTAINER

Conti record per Maersk ma previsioni nere

Il gruppo delle spedizioni Maersk annuncia un aumento del 63% dell'utile netto nel 2022, trainato dai prezzi del trasporto di container. Ma le stime sul 2023 sono fosche. — a pagina 7

BANCHE

Mps giocherà d'anticipo: in vista 700 milioni di utili

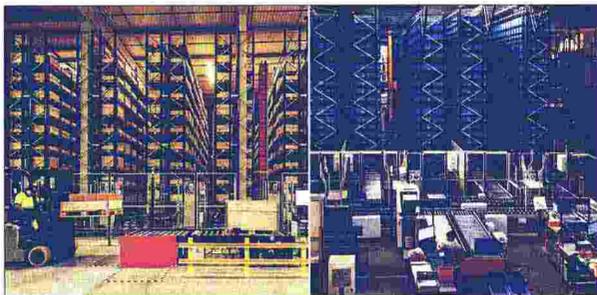
Mps ha chiuso l'esercizio 2022 con una perdita di 205 milioni, contando però 925 milioni una tantum del maxi esodo. Il ceo Lovaglio: «In anticipo sul piano». — a pagina 23

Nova 24

Social network La partecipazione online cambia volto

Giampaolo Colletti — a pagina 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e l'Agenda 2023. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.800



MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

Bard (Google) fa cilecca: bruciati 100 miliardi

Intelligenza artificiale

Un errore del nuovo chatbot Bard costa circa 100 miliardi di capitalizzazione di mercato a Google. Succede anche questo, nella finanza in preda alla bolla dell'AI, il gigante di Mountain View aveva in pro-

gramma un evento per presentare le ultime novità. Ma poche ore prima si è consumato il misfatto: in un video breve comparso su Twitter (circa un milione di visualizzazioni in poche ore) Bard ha risposto in modo inaspettato a una domanda. Il titolo di Alphabet, società madre di Google, è crollato di oltre l'8% a Wall Street, bruciando 100 miliardi. **Simonetta e Tremolada** — a pag. 25

ENERGIA

Rinnovabili, con il piano al 2030 540mila assunzioni in arrivo

Lauro Serafini — a pag. 17

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63397510
mail: servizioclienti@corriere.it



**La visita a Londra e Parigi
Zelensky chiede
più armi e aerei**
di **Luigi Ippolito**
e **Stefano Montefiori** a pagina 12



**Il polacco Morawiecki
«Battere Mosca
è ragione di Stato»**
di **Paolo Valentino**
a pagina 13

Modenantiquaria in contemporanea
XXXVI Mostra di Alto Ammirato
PEIRA
SCULPTURA
11-19 febbraio
www.modenantiquaria.it

La tragedia del sisma

AUTOCRATI E INTRECCI LETALI

di **Antonio Polito**

«**F**ilosofi che osate gridare tutto è bene, venite a contemplar queste rovine orrende: / muri a pezzi, carni a brandelli e cenere. / Donne e infanti ammassati uno sull'altro / sotto pezzi di pietre, membra sparse; / centomila feriti che la terra divora, / straziati e insanguinati ma ancora palpitanti, / sepolti dai loro fetti, perdono senza soccorsi, / tra atroci tormenti, le loro misere vite».

Da quando Voltaire scriveva questi versi per le vittime del terremoto di Lisbona, nel 1755, abbiamo imparato a non dare più alla volontà di Dio la colpa dei disastri naturali. Ma ancora non abbiamo imparato a fare la nostra parte di esseri umani per alleviarne le sofferenze. Adesso, mentre leggete queste righe, ci sono ancora in Anatolia «centomila feriti che la terra divora». In questo momento, ancora, donne e infanti «perdono senza soccorsi le loro misere vite». Nell'immane tragedia dell'Anatolia ce n'è una perfino peggiore che sta colpendo i popoli che vivono nel Nord della Siria. Dopo una guerra brutale di dodici anni, intrappolati da un despota che ha usato ogni possibile arma contro la sua gente, in un panorama desolato dalla distruzione arrecata dalle bombe, quattro milioni e mezzo di civili, tre milioni di quali profughi o sfollati, aspettano un soccorso che chissà se arriverà. Già da anni la loro vita dipendeva interamente dall'aiuto umanitario occidentale.

continua a pagina 22

Il terremoto Oltre 12 mila vittime. Si scava ancora



I soccorsi e le proteste: Erdogan blocca Twitter



Erdogan tra le rovine di Kahramanmaraş, e ad Antakya, nel sud della Turchia. I volontari distribuiscono aiuti

di **Francesco Battistini, Fulvio Fiano e Marta Serafini**

I palazzi, mal costruiti, si sono sbriciolati. La rabbia dei turchi, disperati e stremati, non risparmia Erdogan, che ha fatto bloccare Twitter. Ben oltre dodicimila le vittime. Sei gli italiani dispersi.

da pagina 6 a pagina 9

Il ministro: la Carta non va difesa lì. La replica: guardi altro

Salvini-Amadeus è un Festival ad alta tensione

Buferà su Blanco, che si scusa. Vola lo share

INTERVISTA A LA RUSSA

«Giusto parlare di Costituzione»

di **Paola Di Caro**



Mattarella a Sanremo? «Positivo sia andato — dice La Russa nel giorno in cui si ricorda l'anniversario della Costituzione. L'ho visto riasato e divertito». Salvini? «Parlare della Carta non è mai sbagliato».

a pagina 4

GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 4 e alle pagine 30 e 31

Il decreto La pensione posticipata anche per i pediatri Sì alla proroga sui balneari Medici di base via a 72 anni

di **Enrico Marro**

Proroga di un anno per le concessioni balneari, avanti con ricette via mail e medici in pensione a 72 anni. Lo prevede il Milleprografe.

a pagina 10

IL COLLOQUIO CON GIORGETTI

«Parigi e Berlino? Serve più Europa»

di **Federico Fubini**

a pagina 11

ROMA, GRAVISSIMO UN 46ENNE

Pugnalato per il telefono



di **Ilaria Sacchettoni**

a pagina 16

Guerre, persecuzioni, foibe: le cicatrici del confine orientale

Adriatico amarissimo

Dal 10 FEBBRAIO in edicola

CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Dopo avere letto la centesima accusa di banalità rivolta al monologo della Ferragni — per lo più da parte di persone che, come me, ammettevano di averlo soltanto orecchiato — ho preso una decisione rivoluzionaria: sono andato su Raiplay ad ascoltare il monologo della Ferragni. Al netto dell'interpretazione impacciata, si tratta di una sorta di selfe verbale in cui, parlando di sé tra sé e sé, l'imprenditrice digitale più famosa d'Italia finisce per rivolgersi alle tante giovani donne che vorrebbero assomigliarle. Le ha invitate a fare pace con le proprie insicurezze. E ha ricordato loro che, quando una cosa ti fa paura, significa che è quella giusta da fare. Lo aveva già detto Jung, anche se non a Sanremo e senza che nessuno commentasse il suo vestito. Soprattutto lo dicono



Ferragni e no

In continuazione decine di intellettuali, sia pure in modo non sempre altrettanto comprensibile. Ma in un Paese di pregiudizi e puzze sotto il naso come il nostro, la rispettabilità di un ragionamento dipende dal pedigree del ragionatore.

Certo, qualcuno troverà poco credibile che la Ferragni possa condividere i disaggi di persone meno dotate e meno privilegiate di lei. E, se si fosse lasciata aiutare da un autore televisivo, avrebbe reso più efficace la narrazione inserendo qualche aneddoto. Ma le critiche al suo monologo sono la conferma che il mondo, almeno in Italia, si divide ancora tra chi comunica per arrivare a tutti e chi pensa che arrivare a tutti renda banale qualsiasi comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIBLIOTECA DI

ASTROLOGIA

IL PRIMO VOLUME È IN EDICOLA DAL 7 FEBBRAIO

CORRIERE DELLA SERA

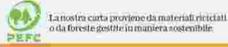




la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Giovedì 9 febbraio 2023

Anno 48° N° 33 - In Italia € 1,70

INCONTRO A PARIGI TRA ZELENSKY, MACRON E SCHOLZ

Vertice senza l'Italia

Missione del presidente ucraino che vola a Londra, poi cena all'Eliseo con gli alleati per chiedere l'invio di jet
La nostra premier lo incontrerà solo oggi a Bruxelles a margine dei lavori del Consiglio europeo

Muri anti-migranti in Europa, la Meloni dà il via libera



▲ Parigi Il presidente ucraino Zelensky con Macron e Scholz

L'analisi

Se il governo perde il treno

di **Andrea Bonanni**

Sono passati meno di otto mesi da quando il treno che portava Draghi, Macron e Scholz, fece il suo ingresso nella stazione di Kiev per portare all'Ucraina la solidarietà dell'Europa nelle persone dei suoi tre leader più importanti. Solo otto mesi, ma sembra un'altra epoca. Quel treno, Giorgia Meloni lo ha perso. **▲ a pagina 25**

Il retroscena

Roma si allinea con l'asse di Visegrad

di **Claudio Tito**

Costruire muri per fermare i migranti. Edificarli con i soldi dell'Unione europea. Su quello che sembrava un tabù infrangibile, si apre una prima larga crepa. Oggi il Consiglio europeo discuterà di questa possibilità. **▲ a pagina 5**
di **Ginori, Guerrero, Lauria e Mastrobuoni** **▲ alle pagine 2 e 3**

Terremoto, dodicimila le vittime

Proteste in Turchia, Erdogan blocca Twitter

da i nostri inviati **Colarusso e Zunino** **▲ alle pagine 12 e 13**

ARTONAUTI
L'ANNO DI RE SALOMONE

LE FIGURINE DELL'ARTE IN EDICOLA E SU WWW.ARTONAUTI.IT

Ascolti record con il 62,4%. Ieri la seconda serata

Salvini ironizza su Mattarella "Sbagliato portare la Costituzione a Sanremo"



▲ Sanremo Gianni Morandi apre con la scopa "spazzino" con Amadeus

di **Assante, Crossetti, Dipollina, Fumarola, Marrese** **▲ alle pagine 6 e 30-33**

Il commento

Benigni, l'inno delle nostre radici

di **Carlo Galli**

D'accordo. Benigni non è un costituzionalista, ma un attore. Sanremo è un festival di canzonette e non è un'aula universitaria né una delle Camere. **▲ a pagina 24**

La polemica

Su quel palco la nuova resistenza

di **Francesco Merlo**

Abbiamo, tutti, capito tutto, quando abbiamo visto Amadeus, ieri mattina, mettere in riga Salvini con più fierezza e con più nerbo di Enrico Letta: "se non le piace si guardi un film". **▲ a pagina 7**

Intervista al presidente del Senato

La Russa: Festival noioso ma attacchi sbagliati

di **Lorenzo De Cicco** **▲ a pagina 8**

Intervista

Il presidente somalo promette guerra totale agli Al-Shabaab

di **Maurizio Molinari**



▲ Il presidente Hassan Sheikh

“
Hassan Sheikh
Hanno tentato di uccidermi tre volte, ma sarò io a togliergli l'ossigeno
”
▲ a pagina 15

Sport

Sci, ragazze d'oro Marta Bassino vince il SuperG



dal nostro inviato **Mattia Chiusano** **▲ alle pagine 34-35**

Il signore dei canestri LeBron oltre Jabbar

di **Emanuela Audisio** **▲ a pagina 37**

Domani in edicola



Sul Venerdì alla fiera del sex

73° FESTIVAL della CANZONE ITALIANA

LOSHOW Sanremo da bestie con Fedez e Fagnani

Nella seconda serata è Fedez ad accendere la miccia...



LA POLEMICA Perché la furia di Blanco può seminare grandine

Una serata partita bene, la prima di questo Festival di Sanremo.



LA STAMPA

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € ANNO 157 II N. 39 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TD II www.lastampa.it



LA POLITICA

Salvini: la Costituzione non si tutela all'Ariston

UGO MAGRI



Grazie a Sanremo, la Costituzione fa tendenza.

IL COMMENTO

I VALORI DELLA CARTA VIVONO IN OGNI LUOGO

GABRIELLA LUCCIOLI

Nel suo brillante intervento in apertura del festival della canzone italiana di Sanremo Roberto Benigni ci ha ricordato la bellezza della nostra Costituzione e l'attualità dei suoi principi.

PRIMA TAPPA A LONDRA. POILA CENA A PARIGI CON MACRON E SCHOLZ, MA SENZA ITALIA

Zelensky, tour in Europa "Ora accogliete l'Ucraina"

Oggi a Bruxelles vertice con Meloni prima del Consiglio su armi e migranti



BRESOLINE LOMBARDO

Londra, Parigi, Bruxelles: è il tour europeo di Zelensky per chiedere armi e alleanze.

L'INTERVISTA

Bonomi: "Aiuti di Stato l'Unione sta sbagliando"

MARCO ZATTERIN



Carlo Bonomi sbarca a Bruxelles senza attendersi molto di buono dal vertice Ue che oggi cerca di dare la scossa al rilancio economico continentale.

IL TERREMOTO: OLTRE DODICIMILA MORTI, DISPERSA UNA FAMIGLIA ITALIANA DI ORIGINI SIRIANE

Turchia, al gelo e senza aiuti

LA GEOPOLITICA

SE ASSAD SPECULA SULL'APOCALISSE

DOMENICO QUIRICO

Aleppo, Idlib: un cocchio di Siria dove da un decennio i morti sono così impastati con le macerie che è spesso inutile separarli.

NICCOLÒ ZANGAN

Sono oltre 12mila i morti del terremoto tra Turchia e Siria, oltre 50mila i feriti.



LA SCIENZA

QUELLE MACERIE COLPA DELL'UOMO

MARIO TOZZI

Pochi minuti da mezzogiorno del primo settembre 1923, cento anni fa, un terremoto di magnitudo (stimata) 7,9 Richter rade al suolo Tokyo e Yokohama.

LA SANITÀ

Rsa, le rette alle stelle aumenti fino a 450 euro Vergogna liste d'attesa il piano di Schillaci

BALESTRERIE RUSSO



Nelle Rsa aumenti fino a 450 euro al mese per le famiglie. A suonare l'allarme è l'associazione delle strutture.

TORINO

Quel gioco criminale dei ragazzi ai Murazzi

MONICA SERRA

Ventitré chili. Il peso della bicicletta lanciata sulla gente in attesa di entrare in una discoteca ai Murazzi di Torino.

LA GIUSTIZIA

COSPITO, PER NORDIO VIAD'USCITA DAL 4IBIS

FRANCESCO GRIGNETTI

Il caso Alfredo Cospito è sempre lì, impossibile da aggirare per il governo. Non tanto perché ci sono diverse università in ebollizione.

BUONGIORNO

Matteo Salvini non vorrebbe che si parlasse di Costituzione a Sanremo nemmeno se c'è Mattarella a Sanremo come non vuole che Zelensky parli di guerra a Sanremo.

Senti che musica

MATTIA FELTRI

e come non voleva che si parlasse di ecstasi a Sanremo e come non voleva che Claudio Baglioni facesse comizi a Sanremo.

F.lli Frattini Serie NARCISO S frattini.it

9€ SKIPASS GIORNALIERO dal lunedì al venerdì pianadivigezzo.it





il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2023

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno L - Numero 33 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

GIÙ LE MANI DA SANREMO

PARTIGIANI DA CANZONETTA

La sinistra usa l'innocuo monologo di Benigni sulla libertà per gridare al regime meloniano. Così, a tre giorni dal voto, politicizza un festival di tutti Salvini punge il comico, Mattarella ed Egonu. E Amadeus sbotta

Sanremo non è più Sanremo. La canzone finisce sempre più in secondo piano e l'atmosfera risente del clima elettorale. La sinistra strumentalizza il monologo di Roberto Benigni sull'articolo 21 della Costituzione e lo rilancia come un allarme contro il «regime» meloniano.

Del Viscovo e Zurlo alle pagine 2 e 3

I MANGIAFUOCO DELLA RAI E DEL FESTIVAL

di Augusto Minzolini

Per molti il fatto che i consiglieri di amministrazione Rai, cioè i rappresentanti dei partiti, siano venuti a conoscenza della partecipazione del Capo dello Stato solo poche ore prima dell'inizio del Festival di Sanremo significa poco. Una quisquilia, una delle tante querelle che hanno fatto la storia dell'azienda di viale Mazzini. In realtà offrono uno spaccato reale su chi conta davvero nella tv pubblica, cioè nella più grande industria culturale del Paese. Senza polemica, appare chiaro che la Rai dei partiti ormai è un pallido ricordo. O, meglio, la politica continuerà pure per le minutaglie, cioè la solita spartizione delle direzioni di Tg, reti o programmi. Poltrone, appunto, che sono però ben poca cosa rispetto a un festival che ha raccolto martedì sera 10,5 milioni di spettatori davanti alla tv.

Li è re sono altri. E hanno volti meno noti della Meloni, di Salvini, di Berlusconi e di Letta. L'idea di portare al festival il presidente Mattarella è venuta, a quanto pare, al direttore artistico Amadeus, ma il vero deus ex-machina è stato il suo agente, Lucio Presta, l'imprenditore che ha monopolizzato l'intero palco del teatro Ariston, visto che fa gli interessi pure di Roberto Benigni e di Gianni Morandi, cioè di chi ha tessuto le lodi della nostra Costituzione e di chi ha cantato l'inno nazionale. Sono loro che si sono presentati sotto gli occhi benevoli del capo dello Stato come i depositari dello spirito della Nazione, magari - ma questa è solo una suggestione - contro quelli che vogliono modificare la nostra Carta. Come se dopo tanti discorsi sulle riforme ipotizzare qualche cambiamento possa essere considerato un attentato: e pensare che sono stati gli stessi padri Costituenti a dettare le regole per aggiornarla.

Pure la presenza di Mattarella ha avuto una valenza sul piano della comunicazione: è stata - altra suggestione - una risposta indiretta e subliminale a chi aveva criticato la presenza di Zelensky al festival osservando che un capo dello Stato non va ad un festival di canzonette. A questo punto se c'è stato il presidente italiano perché non poteva fare la sua apparizione anche quello ucraino?

Ecco i Presta e i Beppe Caschetto (per fare un altro nome), con gli artisti, i giornalisti, i cantanti che rappresentano, sono quelli che in fondo hanno le chiavi del cappello culturale del festival come pure della tv pubblica. Sono i padroni di casa coperti dall'anonimato. E possono inlisciarsi del cda, del presidente o dell'ad della Rai: quelli passano con le legislature, loro no. E hanno sostituito il potente «partito Rai» che ha assicurato l'egemonia della sinistra sulla tv pubblica per decenni. Solo che quel partito era dentro l'azienda, ne interpretava lo spirito a suo modo, loro invece ne sono fuori. E, al di là della bravura dei nuovi Mangiafuoco dello spettacolo, se giocare un simile ruolo nella tv commerciale è legittimo - ci mancherebbe! - tanta influenza sulla tv pubblica fa sorgere il dubbio che i discorsi in Parlamento sull'imparzialità della Rai e sulle direttive che dovrebbe dare all'azienda la commissione di Vigilanza, siano solo fiato sprecato.

I PROTAGONISTI DELL'ARISTON



MACCHÉ RAPPER

Sul palco vince il trio Morandi Al Bano, Ranieri

Tony Damascelli a pagina 24



RABBIA E FINZIONE

Blanco e i fiori, una gag penosa e fuori luogo

Paolo Giordano a pagina 25



POLITICA SHOW

L'Ariston ultima frontiera del Quirinale

Paolo Guzzanti a pagina 2



PRO E CONTRO FERRAGNI

«Solo un brand» «No, ha parlato alle più giovani»

Coppetti e Sorbi a pagina 25

la politica

REGIONALI IN LOMBARDIA

Fontana smonta le bugie sulla sanità Silvio e Matteo: «Avanti di 15 punti»

A.M. Greco e M. Bravi con Cesaretti alle pagine 6-7

IL PROCESSO

«Mia figlia stuprata da Grillo jr. e amici ridotta a un corpo che cammina»

Luca Fazzo a pagina 10

IL VERTICE UE

Meloni in Europa per l'intesa su immigrazione e aiuti di Stato

Gian Micalessin con Scafi alle pagine 4 e 5

EMENDAMENTI

La maggioranza si compatta e per i balneari arriva la proroga

Gian Maria De Francesco a pagina 8

UN'ALTRA AGGRESSIONE A ROMA

Termini, la stazione delle coltellate

Tre magrebini rapinano un uomo: è in fin di vita per venti euro

NELLE CAPITALI EUROPEE

Missili e caccia: il tour di Zelensky

Luigi Guelpa a pagina 16



LONDRA Zelensky con il premier Sunak

Stefano Vladovich

Accoltellato per 20 euro e uno smartphone. È in gravissime condizioni Arturo Luca Battisti, 46 anni, milanese da tempo residente a Roma. Arrestati i tre criminali, tutti originari del Marocco. È accaduto ancora una volta alla stazione Termini.

a pagina 13

A TRANI

Sindaco assolto, pm condannato, testi intimiditi: ecco la giustizia

Domenico Ferrara

a pagina 11

IN TURCHIA E SIRIA GIÀ 12MILA VITTIME

Terremoto, sei italiani dispersi Erdogan e Assad contro i ribelli

Andrea Cuomo

Le bare verde smeraldo sono in fila, in attesa che qualcuno le benedica frettolosamente. Ci sono troppi morti per gli imam, per gli addetti del cimitero alla periferia di Gaziantep, città epicentro del sisma.

servizi alle pagine 14 e 15

TENSIONE USA-CINA

Sonde spia in 5 continenti Ira di Biden

Valeria Robecco

a pagina 17

MENTRE LA BASSINO È ORO IN SUPERG

Sci, addio a Elena Fanchini morta di cancro a soli 37 anni

Lucia Galli a pagina 28

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SINDACATI E PARTITI POLITICI E ALTERNATIVE, SE NE PARLA IN UN'ALTRA PAGINA